

VITO VITALE



STATUTI E ORDINAMENTI
SUL GOVERNO DEL BANCO DI SAN GIORGIO
A FAMAGOSTA

VINDICATA

STATUTI E ORDINAMENTI

SUL GOVERNO DEL BANCHE DI SAN GIORGIO

A PARIGI



1.

Triste destino quello dell'Ufficio di San Giorgio di ricevere il governo delle colonie genovesi in difficili momenti e nelle più critiche situazioni politiche e finanziarie. Così è avvenuto delle colonie tauriche, così della Corsica, così ancora di Famagosta.

Non è qui il caso di rievocare le vicende del possesso genovese di Cipro e dei rapporti della Maona Vecchia e della Nuova con l'Ufficio e col governo centrale (1). Basterà ricordare che, per una serie di ragioni, il porto e la colonia di Famagosta, costituenti appunto il nucleo di quel possesso, erano alla metà del secolo XV in grave decadenza. La concorrenza veneziana, le minacce sempre più urgenti dell'Egitto e dei Catalani, la situazione generale dell'oriente mediterraneo sotto il costante pericolo turco erano le cause generali, alle quali devono aggiungersi le inerenti alla speciale forma di quel dominio. Originato dalla Maona, società di capitalisti che badava sopra tutto ai redditi dei loro capitali, quel dominio conservava sempre l'originario carattere di affare finanziario. La necessità di soddisfare gli azionisti, i Maonesi prima, l'Ufficio poi, portava a rapporti sempre più complicati col Re di Cipro, perchè gli interessi non pagati si aggiungevano ad aggravare i capitali dovuti, onde le esazioni erano sempre più gravose e d'altro lato il regime di monopolio instaurato nel porto di Famagosta allontanava i commercianti degli altri paesi, che preferivano fare scalo piuttosto a Beirut o ad Alessandria (2)

(1) Cfr. L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Cypre sous le règne des princes de la Maison de Lusignan* (Com'è noto l'opera è incompiuta, ma i voll. II e III contengono importanti documenti. Altri furono pubblicati dal Mas-Latrie nella Bibliothèque de l'Ecole des Chartes col titolo *Nouvelles preuves de l'histoire de Cypre*, Parigi, 1852, 1855); G. HEYD, *Storia del Commercio del Levante nel Medio Evo*, trad. in Biblioteca dell'Economista, vol. X, Torino 1913; N. JORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV siècle*, vol. I e III; MANFRONI, MARENCO, PESSAGNO, *Il Banco di S. Giorgio*, Genova, 1911.

(2) HEYD, pag. 989; JORGA, vol. III, pag. 53 sgg.

Nel contrasto tra l'impovertimento del paese che si andava spopolando e la richiesta dei pagamenti da parte degli interessati, si capisce come si siano sempre più lamentate l'avarizia, la voracità, le malversazioni di funzionari che approfittavano, esagerando a proprio vantaggio, delle insistenze dell'Ufficio per le dovute esazioni. Una deputazione di cittadini di Famagosta, recatasi a Genova nel 1447 per esporre al Governo l'infelice condizione delle finanze cittadine, ne faceva risalire la colpa alla cattiva amministrazione dei funzionari (1). Appunto in quell'anno — e c'è indubbiamente tra i due fatti una stretta connessione — a rimediare ai gravi inconvenienti che si ripercuotevano sull'interesse politico della Repubblica e sugli interessi economici dell'Ufficio, la città di Famagosta fu ceduta temporaneamente a San Giorgio, come l'unico ente che, avendo in mano tutti i crediti, poteva meglio provvedere a temperare il male e a trovare gli opportuni rimedi. « La cessione fu fatta per 29 anni, con l'obbligo all'Ufficio di spendere 10 mila lire annue a vantaggio del paese, col diritto di nominare capitano, massari, castellani, scribi ed ogni altro ufficiale, e di esercitare il dominio effettivo ed assoluto nella città, con tutte le prerogative e gli attributi della sovranità. Nel patto, stipulato nel luglio 1447, era detto che la Casa di San Giorgio poteva obbligare i magistrati ad assumere l'ufficio (segno che pochi volevano accettarlo), sottoporli a sindacato, giudicare in appello le sentenze pronunciate dal podestà, modificare statuti, abolire uffici, compiere infine tutto ciò che potesse giovare ad accrescere il bene, a diminuire i mali dell'azienda » (2).

II.

Quale uso l'Ufficio di San Giorgio abbia fatto dei poteri attribuitigli, come abbia cercato di riparare agli inconvenienti, con quali criteri abbia governato la colonia possiamo ricavare da una raccolta di norme e ordinamenti conservata nell'Archivio di Stato Genovese (3).

È copia recente di altra che Giulio Pallavicini ebbe nel 1597 da un nobile non meglio indicato. L'originale e la prima copia autenticata non si trovano più nell'Archivio; maggiormente è preziosa perciò questa copia della quale non possono essere messi in dubbio i caratteri di autenticità.

(1) MAS-LATRIE, vol. III, pag. 35.

(2) *Il Banco di San Giorgio*, pag. 481.

(3) *Leggi e ordini per la città di Famagosta*; A. S. G. Ms. n. 680. È stato brevemente accennato in *Banco di San Giorgio* pag. 481-482.

Il codice si apre con una prima serie di norme emanate dai Protettori delle Compere di San Giorgio il 23 luglio 1447, appena cioè Famagosta venne in possesso dell'Ufficio, e dirette a Pietro De Marco e a Damiano Lomellini e Francesco Ligioli, rispettivamente nominati capitani e massari, cioè amministratori e tesoriere. Esplicito proposito dei nuovi ordinamenti è lo sviluppo e l'incremento della città, in modo che abbia a trarre vantaggio dal mutamento avvenuto. Si tratta di un primo gruppo di provvedimenti immediati, assai probabilmente, come dimostra il loro contenuto, conseguenza delle lamentele avanzate dalla delegazione cittadina, e rivolti a togliere le maggiori cause di malessere. La proibizione di ogni violenza alle donne e della restituzione entro un mese ai mariti che le richiedano, o ai parenti, di quelle che siano state tolte a forza e la minaccia di gravi pene a chi commetta ulteriori prepotenze vogliono eliminare la più grave causa di lagnanze e la più delicata materia di malcontento. Altre norme mirano al ripopolamento della città, come il salvacondotto ai debitori verso terzi, purchè non si tratti del Re di Cipro, o al rifornimento dei viveri, alla sicurezza delle porte e delle mura, alla disciplina militare evidentemente rilassata, imponendo la revisione delle armi e proibendo le arbitrarie assenze dai posti di guardia. Sopra tutto queste disposizioni mirano a impedire gli abusi nelle riscossioni di ogni sorta, nei giudizi delle cause fiscali, nei diritti spettanti ai funzionari. Anzi il Capitano, coi Massari e con l'assistenza di quattro cittadini del luogo e di due mercanti genovesi, deve provvedere a una revisione generale di cotesti diritti, tenendo conto delle misere condizioni della città, il bilancio della quale sarà inviato ogni anno all'Ufficio con l'inventario delle armi e delle munizioni. La partecipazione degli elementi locali ha luogo anche nel Consiglio, evidentemente di istituzione anteriore, al quale si vuole che partecipino tre famagostani specificatamente indicati, con ogni probabilità membri della delegazione inviata a Genova.

Reprimere ogni forma di abuso, riordinare l'amministrazione, farvi partecipare in equa misura gli elementi locali sono gli scopi immediati di questi primi provvedimenti, ai quali segue nel gennaio 1448 un più ampio statuto organico, deliberato per delegazione del Consiglio da una apposita commissione composta dai Protettori del 1447 e dai loro predecessori del 46 e destinato ad essere comunicato dal Capitano della città, entro sei giorni dacchè ne avrà avuto conoscenza, ai Massari e agli ufficiali e entro altri sei giorni pubblicato e trascritto negli atti della curia cittadina.

A capo della colonia è posto il Capitano, suprema autorità civile, militare e giudiziaria; accanto a lui ci sono i Massari, amministratori e tesoriere, l'Ufficio di moneta, il Viceconte. Il Capitano deve condurre con sè un vicario giurista, uno o due cavalieri, o capi militari, e alcuni dipendenti minori tra,

i quali due trombettieri, quattro servi, un paggio e il cuoco. Deve portarsi anche il cavallo e tanto lui quanto i Massari (i quali hanno l'obbligo di condursi da Genova un famiglia per ciascuno) devono recare anche le armi contrassegnate alla partenza dall'Ufficio di San Giorgio, che le riceverà in consegna al ritorno.

Le norme più importanti riguardano il Capitano, come rappresentante e responsabile del governo e sono evidentemente rivolte ad abolire abusi e ad assicurare la difesa armata e la regolare amministrazione della città.

Non solo egli ha l'obbligo di non allontanarsi dal palazzo e di non dormire altrove, ma non può intervenire a banchetti o a pranzi e cene in casa altrui, e in genere deve evitare tutti i contatti che possano allontanarlo dal compimento dei suoi doveri. Gli sono perciò assolutamente proibiti l'esercizio del commercio, anche per mezzo altrui, la riscossione di qualunque indebito provento, l'accettazione di doni o di gratificazioni da chicchessia, a cominciare dal Re di Cipro, sotto qualunque pretesto, la partecipazione agli appalti delle gabelle e ogni sorta di accordo o convenzione coi propri ufficiali e dipendenti o con qualsiasi altra persona, che possa nascondere uno scopo di lucro personale.

Queste disposizioni sono generalmente estese anche ai Massari, che non possono essere consoli di alcuna nazione nè patroni in alcun giudizio e coi quali il Capitano ha l'obbligo di curare l'esatta e scrupolosa amministrazione, di impedire qualunque estorsione o prepotenza da parte dei dipendenti, di sorvegliare perchè non si paghino stipendi o compensi di qualsiasi genere a chi non presti regolare e continuato servizio, di compensare regolarmente e senza ritardo chi lo merita, ma di eliminare con periodiche revisioni chi non compie regolarmente il proprio ufficio. Il Capitano non può fare alcuna spesa senza il consenso dei Massari; ogni anno si devono rendere i conti, e i notai addetti agli uffici finanziari debbono tenere in perfetto ordine i registri e consegnarli all'Ufficio entro un anno dalla fine del rispettivo incarico.

Oltre alla parte amministrativa, oggetto di particolari cure, il Capitano ha anche la funzione giudiziaria esercitata in suo nome dal vicario: egli deve però personalmente almeno due volte per settimana sedere in tribunale a rendere giustizia; e gli è anche affidata la tutela dell'ordine pubblico, con l'obbligo di punire prima, di allontanare poi, se occorre, dalla città le persone pericolose.

Quando si tratti di più gravi provvedimenti, come l'espulsione, deve avere il consenso degli altri ufficiali, evidentemente per evitare eccessi o vendette.

Numerose norme riguardano la custodia e la difesa della città e del porto, materia della massima importanza a cagione dei pericoli derivanti

dai numerosi nemici e rivali e anche dai difficili e poco amichevoli rapporti col Re di Cipro. Perciò revisione periodica delle armi e delle munizioni, di cui deve esser tenuto esatto inventario; sorveglianza della disciplina e dello scrupoloso adempimento dei propri doveri da parte degli addetti alla difesa della città, delle mura e del porto; proibizione di aprire di notte le porte, eccettuata quella della marina e solo in caso di assoluta necessità; sorveglianza sulle navi che entrano nel porto, specialmente se il numero sia tale da destare sospetti, proibizione a chicchessia di entrare nel castello e prendere misure o disegni delle mura; custodia continua e scrupolosa delle mura stesse, delle porte e delle torri.

Tutti questi ordini sono rivolti naturalmente alla conservazione del possesso e questo ha uno scopo nettamente commerciale. Di qui il provvedimento che si può considerare fondamentale: quella proibizione tanto ai genovesi quanto agli estranei di toccare qualunque altro porto dell'isola che ha lo scopo di conservare a Genova il monopolio del commercio di Cipro e di assicurare all'Ufficio di San Giorgio gli stessi proventi per i quali si è appunto sostituito all'amministrazione dello Stato. La colonia ha così l'intento di continuare e garantire il monopolio genovese del commercio marittimo dell'isola; deve bastare a sè stessa per le spese dei funzionari e della sua amministrazione e assicurare un congruo utile all'Ufficio; ma le norme che ne regolano il governo non hanno il carattere di esoso sfruttamento e di tirannica imposizione che si suol attribuire al Banco, mirano piuttosto all'incremento dei redditi attraverso l'aumento della popolazione e la sua tutela e difesa.

Così non soltanto si deve provvedere a che la città non manchi di viveri, assicurando con periodiche ispezioni che ci sia costantemente provvista di grano almeno per nove mesi, ma si prende una serie di misure per riparare le abitazioni rovinare e abbandonate e per far ripopolare la città che le vicende anteriori e i diminuiti traffici hanno impoverita e spopolata.

È notevole in questi provvedimenti la presenza, accanto al Capitano e ai Massari, del Viceconte, magistrato del quale non si indicano esplicitamente le funzioni e il modo di elezione, ma che appare indigeno e rappresentante della popolazione locale, e con lui un certo numero di *burgenses*, parola con la quale sono sempre indicati gli abitanti indigeni. Due di costoro insieme con due genovesi devono far parte della commissione da nominarsi ogni anno, appunto per provvedere alla restaurazione e al ripopolamento della città.

La partecipazione di questi elementi locali appare più evidente e importante in determinate evenienze, come la morte improvvisa del Capitano o di altri ufficiali, e in particolar modo nel sindacato dei funzionari giunti al termine della loro missione. Quando venga improvvisamente a mancare il

Capitano, i Massari e l'Ufficio della moneta devono convocare entro quattro giorni i mercanti genovesi stabiliti a Famagosta e a Nicosia ed anche il Viceconte e i *burgenses, videlicet idonei*. Chi precisamente siano e come designati questi *burgenses idonei* non è detto nè appare da altre indicazioni, ma si tratta indubbiamente dei maggiorenti locali. A tutti costoro spetta l'elezione del Capitano provvisorio, il quale deve rimanere in carica finchè non venga il nuovo eletto da Genova, avere lo stipendio che sarebbe spettato al defunto per lo stesso periodo di tempo ed essere sottoposto al sindacato alla fine della funzione.

L'importanza data all'elemento locale appare specialmente nella nomina dei sindacatori destinati a rivedere e giudicare l'opera dei funzionari usciti d'ufficio. Complicata la designazione di questi magistrati straordinari: il Capitano e gli altri ufficiali con sei mercanti genovesi residenti a Famagosta e quattro *ex melioribus et honestioribus burgensibus*, in tutto diciassette persone, debbono procedere con molte formalità, e col diritto da parte degli esaminandi a ricusarne un numero proporzionalmente stabilito, alla designazione di quattro incaricati di scrivere in tante cedole i nomi dei possibili sindacatori distribuiti in due borse, una per i nobili e l'altra per i popolari. Finalmente dalle borse si estraggono a sorte due nomi di *burgenses* e due di mercanti genovesi, e questi sindacatori, che non possono ricusare la nomina, prestati tutti i giuramenti di rito, per tre giorni debbono invitare con pubblico bando chiunque lo voglia a presentare reclami e denunce e procedere poi, quando lo credano opportuno, anche senza accuse altrui ma di propria iniziativa, all'esame della gestione dei funzionari. Le sentenze dei sindacatori, esecutive quando abbiano tre voti concordi su quattro, non ammettono appello, ma tutti gli atti debbono essere trasmessi all'Ufficio di San Giorgio, al quale spetta il giudizio sull'opera dei sindacatori stessi e il diritto di punire i denunciati che siano apparsi calunniatori.

Non è possibile affermare se questo sistema complicato, riprodotto del resto i metodi elettorali in uso nel tempo, abbia raggiunto lo scopo di garantire la retta amministrazione e un efficace ed effettivo suo controllo: quel che appare evidente è l'intendimento dell'Ufficio di assicurare il buon governo e la retta giustizia e di dare nel controllo larga partecipazione agli elementi locali. E nemmeno si dimenticano le opere di previdenza e di carità, stabilendo una ritenuta a favore dell'ospedale di Santo Stefano su tutti gli stipendi e le paghe dei dipendenti dall'Ufficio. Dell'esosa tirannide che è stata così frequentemente attribuita all'Ufficio di San Giorgio in questi ordinamenti non esiste alcuna traccia. I Protettori vi appaiono anzi animati dalle migliori intenzioni; certo, essi erano piuttosto mercanti che politici e miravano all'utile economico, ma per raggiungerlo e conservarlo volevano

la retta amministrazione e la sicura giustizia e non trascuravano l'intervento e la cooperazione degli elementi locali. Può essere che non sempre gli esecutori interpretassero esattamente nella pratica attuazione gli ordini ricevuti, che la distanza tra il governo centrale e la colonia e il frequente mutare dei dirigenti il magistrato delle Compere ne affievolisse l'autorità e l'efficacia, ma questo non infirma la bontà e l'onestà delle intenzioni nè l'acuto senso pratico dei Protettori, i quali comprendevano che l'ordine e il bene della colonia erano elementi fondamentali di un loro ben inteso interesse.

Il sistema economico, del resto comune nel tempo dell'assoluto monopolio a favore di Famagosta, ha potuto essere dannoso al porto stesso e ai suoi possessori, ma non può essere accusato di tirannide, anche se tale era chiamata dal Re di Cipro o dai concorrenti nello sfruttamento commerciale.

Gli ordinamenti del Banco, partendo, com'era naturale, dall'interesse dell'Ufficio e di Genova, sono improntati al desiderio di riparare ai mali anteriormente lamentati e a una cura della regolarità e legalità amministrativa e di governo che risponde alle migliori tradizioni coloniali e a un retto senso di giustizia e rappresentano una oculata e salda affermazione di dominio in un punto delicato e importante del Mediterraneo orientale che fu presto perduto, non certo per una pretesa tirannide dei dominatori, ma per le condizioni politiche dell'isola, per le gare che intorno ad essa si combattevano e per la intrinseca debolezza dell'agitata e torbida vita interna genovese.

III.

Tien dietro allo Statuto del 1448 una serie di norme e provvedimenti, fino al gennaio del 1463, per lo più riferentisi alla elezione del Capitano e degli altri ufficiali.

Una specie di regolamento in data 21 novembre 1447 stabilisce appunto le norme per le elezioni (1). I Protettori convocano almeno sessanta partecipi delle Compere, azionisti cioè del Banco, i quali, prestato il giuramento di rito ai Protettori che poi si ritirano, procedono immediatamente alla designazione di 24 elettori cui spetta poi di eleggere i quattro proposti per ciascun ufficio da coprire. In ogni caso non può essere designato chi

(1) Queste norme hanno notevole analogia e trovano conferma in quelle poco dopo emanate per Caffa e per le altre colonie del Mar Nero. Cfr. A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la Signoria dell'Ufficio di San Giorgio*, Atti Soc. Ligure St. Patria, VI, pag. 75-78.

non raccolga i due terzi dei voti e tra i designati la scelta spetta al Duce. Così la decisione definitiva è rimessa al Capo dello Stato, il che prova che non esiste un'assoluta separazione tra il Governo e l'Ufficio di San Giorgio. Un processo verbale del 2 maggio 1449 mostra seguite interamente queste norme e reca i nomi dei sessanta chiamati dai Protettori, dei 24 elettori da essi designati e dei quattro eletti, tra i quali il Duce Pietro Fregoso designa Antonio De Franchi a capitano e i Protettori a lor volta ne confermano la nomina. Egualmente avviene per gli altri uffici (nel 1450 si nomina anche il medico e gli si devono anticipare 150 lire), e la stessa procedura è seguita negli anni successivi; è anzi notevole che il Duce sceglie talvolta chi non ha avuto il maggior numero di voti: così avviene nel 1450 per Antonio Lercari che ha avuto 19 voti contro 21 a Francesco Salvago e 23 a Napoleone Lomellini. Sopraggiunti nel 1449 gli atti del sindacato di Pietro De Marco capitano nel 47 e i registri della masseria, l'Ufficio prende la decisione di massima che la revisione degli atti di ciascun anno debba essere affidata a coloro che in quell'anno hanno coperto l'ufficio di Protettori e sono perciò maggiormente in grado di valutare se i funzionari si sono attenuti agli ordini e alle disposizioni impartite; perciò vien deciso che i Protettori del 1447 rivedano gli atti relativi a Pietro De Marco, quelli del 48 la gestione del suo successore Galeazzo Pinelli; a suo tempo spetterà a quelli del 49 la revisione dell'operato di Antonio De Franchi.

Nelle elezioni di questi anni non sono compresi i Massari, che, sebbene nominati nello Statuto del 1448, devono essere stati soppressi subito dopo; infatti una petizione comunicata dai Protettori al Consiglio di San Giorgio nel 1451 richiede il ristabilimento di quegli ufficiali che si eleggevano anche prima del 47, e che essi, come avveniva un tempo, possano poi succedere al Capitano. Ne segue lunga e arruffata discussione; i pareri fondamentali sono due: di Filippo Cattaneo che appoggia la proposta di ritornare all'antica forma di elezione e di Lodisio Grillo che si oppone risolutamente, ricordando che ne sono derivate contese e litigi; si ritorni se si vuole alla nomina dei Massari, escluso però il loro diritto di succedere al Capitano. Anzi, aggiunge Battista Calvi, se i Protettori credono necessaria la nomina dei Massari per l'amministrazione di Famagosta, abbiano autorità di nominarli direttamente e senza tener conto della classe sociale cui appartengono, purchè siano onesti e di buona fama. La votazione non dà alcun risultato: la proposta Cattaneo ha 59 voti contro 36, l'altra 37 contro 38. Necessario compromesso, è presentata allora la proposta che la cosa sia deferita interamente ai Protettori e agli otto consiglieri da essi designati, e questa raggiunge la necessaria proporzione dei due terzi dei votanti con 69 voti favorevoli e 8 contrari, astenuti i Protettori e gli 8 aggiunti.

Questi, rimessa a loro ogni decisione, hanno creduto opportuno di non fare alcuna innovazione. Non hanno cioè ristabilito l'ufficio dei Massari, i quali infatti non sono più nominati, nè si trova traccia di loro elezioni, mentre sono nominati gli scribi o notari della masseria, che ne hanno assunto probabilmente le funzioni, e che, essendo ufficiali inferiori, non possono contrastare l'autorità del Capitano.

Frattanto, in seguito alle richieste di aiuto del Capitano uscente, e dati i pericoli sempre maggiori del possesso minacciato da ogni parte, è stata decisa la nomina di un Commissario e Prefetto incaricato di provvedere alla difesa e ai bisogni della colonia, alla situazione generale dell'isola, con la missione di trattare col re di Cipro, e alla fine di dicembre i Protettori eleggono Napoleone Lomellini, assegnandogli un cancelliere, quattro servi e un cuoco, cui si aggiunge poi anche un ragazzo.

Ma il Lomellini indugia e mette innanzi ogni sorta di pretesti: ai primi di gennaio gli si aumenta l'assegno; in febbraio non è ancora partito e presenta altre richieste che non dimostrano certo un grande disinteresse nè un profondo civismo, ma che sono assai probabilmente ispirate dalla preoccupazione della situazione generale in oriente e dall'incombente pericolo turco. E i Protettori deliberano che sarà compensato al ritorno secondo i suoi meriti e indennizzato dei danni eventuali.

Tutto questo attesta una situazione interna torbida e indisciplinata; ed ecco affiorare anche, dove meno si attenderebbe, il conflitto tra le classi e le categorie sociali. Proprio per l'elezione del Capitano, nel gennaio 1452 scoppia un aspro dissidio tra i 24 designati dal Consiglio dei 60 a scegliere i quattro da proporsi al Duce per la nomina: tanto gli artefici quanto i mercanti pretendono che i quattro debbano appartenere alla loro classe. Intervengono i Protettori a mettere pace e fanno ricordare dal notaio, sotto la pena contenuta negli Statuti, l'obbligo di eleggere i quattro senza restrizione di classe, ma « *aptiores et idoneos ad administrationem dicti officij* ». Alla fine, vinta l'opposizione degli artefici che appaiono i più irriducibili, è stabilito che la scelta cada su due per classe. Tra i quattro designati, Pietro Fregoso sceglie Antonio Giniberti, che è confermato dai Protettori; è probabile che appartenga agli artefici, ma non è esplicitamente detto.

Dall'insieme di questi provvedimenti e dalla discussione allora seguita risulta che i sessanta del Consiglio convocati dai Protettori sono trenta nobili (*quindecim nobilium alborum, totidem coloris nigri*) (1) e trenta popolani (quindici artefici e quindici mercanti) e che i designati agli uffici debbono

(1) Questa ripartizione secondo i colori o partiti si trova anche per le colonie Tauro-liguri, cfr. VIGNA, op. cit. pag. 856.

essere alternativamente nobili e popolani (per il 1453 i quattro designati all'ufficio di Capitano sono infatti tutti nobili e l'eletto è Lamba Doria), ma che profondi dissidi dividono tra loro anche i popolani, pretendendo ciascuna delle parti una regolare alternativa negli uffici.

E questi contrasti che minano all'interno la solidità e la forza della Repubblica si ripercuotono anche nelle colonie, indeboliscono l'autorità degli ufficiali e creano, con quelle alternative di classe, disformità di criteri e di azione. Del resto l'indisciplina e il tipico infrenabile individualismo, pericolosa minaccia agli interessi generali e alla sicurezza dei domini, sono attestati dal fatto che i mercanti genovesi sono i primi a disobbedire alle ripetute proibizioni di toccare altri porti fuori di Famagosta e a non rispettare le misure imposte per rifornire la città di viveri e metterla perciò in grado di resistere a ogni minaccia dei nemici, onde quegli ordini devono essere ripetuti con frequenza che è indice della loro scarsa efficacia.

I vari provvedimenti particolari in favore di Famagosta, la nomina di cittadini genovesi che da Chio come importante osservatorio debbono fornire informazioni, l'invio di grano appositamente acquistato in Sicilia, i compensi e gli onori a Damiano Lomellini che ha occupato il castello di Limisso, i provvedimenti e le nomine per questo castello contrastano con la intima debolezza del governo, il quale nel faticoso tentativo di equilibrio tra le classi sociali trasporta anche nel reggimento della colonia i dissidi che logorano all'interno la vita cittadina.

In questa situazione e nell'aggravarsi delle minacce esterne è naturale che si facciano sempre più frequenti i rifiuti degli eletti ad accettare gli uffici, sopra tutto quando la vita interna genovese è maggiormente agitata, come dopo la caduta di Pietro Fregoso nel 1458 e il breve dominio del Re di Francia e l'infuriare delle contese tra Adorno e Fregoso. Nel 1458 uno solo dei quattro eletti e successivamente interpellati accetta l'ufficio di Capitano; due anni dopo nessuno vuol assumere gli uffici minori della colonia e la scelta dev'essere fatta fuori delle norme consuete. Nel 1462, quando già Famagosta è assediata dal Re di Cipro Ludovico di Lusignano, l'anno stesso in cui Genova, al dire dell'annalista Giustiniani, pare non si sazi di mutare governi e signorie e di far conoscere a tutto il mondo la sua instabilità, è nominato l'ultimo Capitano in forma regolare, Bartolomeo de Luxoro. I 24 elettori riuniti il 16 marzo, durante uno dei brevi ducati di Lodovico Fregoso, hanno proceduto alla scelta, avvenuta questa volta tra gli artefici e di color bianco. Alla fine di ottobre il Luxoro non è ancora partito e, dopo molte indecisioni e l'allegazione di molti pretesti, finisce col ricusare assolutamente l'ufficio e in suo luogo Ludovico Fregoso, che intanto ha avuto il tempo di essere depresso e ristabilito nella carica suprema, sceglie Raffaele Soprani, disposto ad accettare.

Frattanto, pochi giorni prima, l'11 ottobre, gli otto protettori di quell'anno, annullata l'elezione dei precedenti otto aggiunti e sostituiti con altri otto — tutto questo indica chiaramente l'anormalità delle condizioni — nominano senza le consuete formalità Acellino Lercari a succedere al Luxoro quando questi abbia finito l'ufficio che pochi giorni dopo, forse anche per questo provvedimento, ricuserà definitivamente.

L'elezione del Lercari è dovuta al fatto che lo si designa ad eventuali trattative col Soldano anche per le colonie del Mar Nero; poi, quasi a compenso, avrà l'ufficio di Famagosta, mentre al Soprani, che a tante difficoltà si è sobbarcato, si deliberano speciali compensi quando, finito l'ufficio, non possa facilmente tornare in patria: con che si accenna evidentemente alle difficoltà derivanti dall'assedio.

Anche in questi ultimi provvedimenti e in mezzo a tanti pericoli non si dimenticano le questioni e le pretese dei partiti. I Protettori infatti, ad evitare i dissidi sorti altre volte, essendo stabilito che il successore di un ufficiale che non abbia compiuto il suo tempo debba essere del medesimo colore, deliberano che quando Raffaele Soprani venga a morire, precauzione dovuta evidentemente all'eccezionale momento, lo sostituisca appunto il Lercari, e, se questi sia assente, altro del medesimo colore.

Con questa designazione cessano i provvedimenti contenuti nel codice: Famagosta è ormai agli estremi; dopo pochi mesi deve arrendersi e dalle sue mura si abbassa per sempre la croce di San Giorgio.

Ma più assai che per un preteso dominio esoso e tirannico la colonia è perduta per le minacce esterne e le preponderanti forze avversarie, ma anche per una intima debolezza di governo che frustra le buone intenzioni e i saggi ordinamenti dell'Ufficio, perchè in essa e nei suoi rappresentanti si riflettono, tanto più pericolose di fronte agli esterni nemici, le lotte interne che intorbidano la vita cittadina.

E se ne può ricavare l'ovvia e semplice conclusione che anche per il sicuro possesso e il proficuo sviluppo delle colonie è indispensabile il saldo e organico governo e il disciplinato ordinamento della madre patria.



Faint, illegible text covering the majority of the page, likely bleed-through from the reverse side.

**ORDINAMENTI E STATUTI
DI FAMAGOSTA**

ORDINAMENTI E STATUTI

DI FAMAOSTA



MCCCCXXXVII

1467

Leggi e ordini per la città di Famagosta città dell'Isola di Cipri fatti mentre essa era sotto lo governo della casa di S. Giorgio di Genova.

Acopiati fedelmente da una Copia autentica che ha avuto il S^r Giulio Pallavicino da un Nobile Genovese questo anno 1597, a 20 Ottobre in Genova.

Di Giulio Pallavicino q. Agostino q. Francesco.

Al Molto Ill. Sig. Il Sig. Agostino Pallavicino q. Filippo mio S^{re} Oss^{mo}

MCCCCXXXVII die XXIII Julij

Protectores comperarum Sancti Georgij excelsi communis Janue, cupientes omni studio omnique cura et mente invigilare circa amplificationem et incrementa civitatis Famaguste nobis carissime ut civitas ipsa in brevi reformata sentiat commodum, et populus ille incrementa et fructum translationis dominij in nos facte, omni modo iure via et forma quibus melius et validius possumus, statuimus et ordinamus ut infra.

Mandantes et expresse committentes spectabili viro Petro de Marco Capitaneo dicte Civitatis, Damiano Lomellino et Francisco de Ligiolis Massarijs, Quatenus his acceptis, statim vocatis vocandis ut inferius disponitur omnino intendant executioni et observantie inferius descriptorum, et singula singulis refferendo illi ad quos pertinet exequantur sub pena et penis inferius expressis.

Primum enim

Raptum violentiam et actus insuportabiles et alienos ad habitandum libere civitatem illam mulierum sive matrimonio copulatarum sive non, ex omni parte abhorrentes et molestissimos habentes decernimus de cetero abstinendos esse sub pena a iure statutas, omnes autem matrimonio copulatas concubinali actu aut aliter violenter ab aliquo detentas mandamus relaxandas suis maritis si requisiverint et si non requisiverint per generale preconium quod omnino fiat infra dies tres incipiendos a die receptionis presentium, quatenus maritate si mariti elegerint, et non maritate ad parentes suos si illi elegerint revertantur infra mensem unum ne in his aliquis iniuriam ulterius patiatur, et propterea omnino relaxentur ut libere redeant ad maritos et parentes et hec exequantur a Capitaneo et Vicario presentibus et futuris sub pena salarij

cuiuslibet ipsorum unius mensis irremissibiliter applicata massarie exigenda in suis sindacamentis et facto preconio diligenter et severe procedatur elapso termino contra delinquentes, et semper quod casus exigeret, puniantur in futurum delinquentes e pena a iure statuta.

2. — Quicumque habitaturi de cetero dictum locum pro anno uno habeant saluum conductum tutum et liberum pro debitis quibuscumque extra civitatem contractis, et inde recedere et redire possint libere suo arbitrio, accedentes autem cum uxore et familia habeant saluum conductum pro duobus annis pro debitis contractis extra civitatem et inde recedere possint arbitrio suo, et de his fiat preconium et observetur, sed advertatur hoc capitulum non habere locum pro illis subditis regijs prohibitis receptari ex forma federum.

3. — Nulli liceat vendere aliquod officium nec emptum exercere sub pena dupli valoris seu estimationis valoris officij applicata massarie Famaguste irremissibiliter exigenda, et de his fiat preconium et inde diligens inquisitio per Capitaneum massarios et officium monete et executio sub pena solvendi de proprio exigenda ab illo seu illis qui fuerint causa inobservantie huius Capituli.

4. — Scribe autem curie debitam solutionem promissam ex constitutione tabule solutionum notariorum Janue et ultra soldos decem pro libra, eius quod permissum est in Janua accipi habere debeant et nihil ultra pro scripturis instrumentis et actis conficiendis. sub pena dupli applicata massarie et hoc publice notificetur.

5. — Scriba massarie omnes reformationes ad se et officium suum pertinentes observet sub dicta pena, lites a bisantijs quinquaginta infra, intra tres dies petitionis vel saltem infra octo dies verbo vel scriptis summarie reiectis cavillationibus quibuscumque, terminentur per Capitaneum sive Vicarium suum aut duos eligendos de tribus mensibus in tres menses per Capitaneum massarios et officium Monete; a bisantis vero quinquaginta usque in centum infra dies quindecim per predictos singula singulis referendo, a bisantis autem centum supra serventur statuta communis Janue hactenus in civitate illa observata.

6. — Sit semper munita civitas victualibus pro anno uno vel saltem pro mensibus novem ut non deficiat nec permittatur extrahi si non esset fulta pro mensibus tresdecim, sub pena amissionis et ultra ducatorum centum usque in mille a Capitaneo et massarijs exigenda, qui teneantur de duobus mensibus in duos menses bis vel saltem semel victualia revidere sub pena ducatorum decem pro singulo applicata ut supra.

7. — Similiter quibuscumque duobus mensibus anni bis vel saltem semel revidere debeant una cum officio monete omnia arma et munitiones communis, et egentia et egentis reparatione reparari et aptari faciant sub dicta pena. Que autem erunt in privatas personas bis in anno quia utile erit.

8. — Nullus scriptus ad stipendium illius civitatis obligatus ad excubias deficiat in mense ultra ter, qui defecerit ultra ter nisi legitima excusatione precedente cognoscenda per Capitaneum massarios et officium monete et approbata per illos cassetur a stipendio et alius subrogetur per predictos nec in mense ultra tres spontanturas cavalerius habere possit si plures habuerit vel notitia esset Capitaneo sive massarijs aut officio monete, quod aliquis defecisset ultra et non fuisset eis denunciatus, condemnatus sit cavalerius pro quolibet a bisantijs centum usque in ducentos et quolibet vice applicandos massarie et irremissibiliter exigendos, a Capitaneo et massarijs sub pena eadem pro singulo, et capitaneus revideat omni nocte saltem semel in unam quatuor vigiliarum excubias et pro reliquis bene provideat.

9. — Sumptibus illius Civitatis nobis ignotis providere intendentes eo meliori modo quo possumus et ex omni parte tota mente incumbere commodis et amplitudini illius tam diu orbitate urbis ut de cetero in melius dirrigatur divina clementia concedente, statuimus quod aliquis officialis illius civitatis habens vel exercens aliquod officium in ea civitate nullum salarium vel provisionem ultra sibi debitam vel debitum ratione officij ad quod electus est percipiat vel percipere possit, et nihil ultra vigore aliquarum litterarum, sub pena dupli exigenda tam a solvente quam a recipiente quam etiam a quocumque iubente illud vel illam solvi applicanda ut supra.

10. — Frequens recessus navis cum qua fuerit expeditus a vobis spectabilis Petrus de Marco capitaneus fuit causa ut nequiverimus providere litteris officiorum et stipendiorum concessorum pro illa civitate. Itaque attenta egestate illius massarie, statuimus quod prefatus Capitaneus una cum massarijs, officio monete, quatuor ex melioribus civibus sive burgensibus ipsius civitatis et duobus ex prestantioribus civibus Janue mercatoribus residentiam habentibus in Famagusta vel Nicosia eligendis per Capitaneum massarios et officium monete, Misso preconio de presentatione omnium litterarum officiorum stipendiorum et provisionum illius civitatis, que presentari debeant infra dies tres coram eis, revideant omnes litteras officiorum salariorum et provisionum et quod moderentur et annullentur illa salaria illeque promissiones de quibus maiori parte prenominatorum videbitur super quibus omnibus diligenter advertant et intendant ad bonum illius civitatis remota omni spe premij, omni odio, omnique humana gratia.

11. — Mittantur annuatim nobis exemplum cartulariorum massarie, et per primum passagium rationes introitus et exitus illius civitatis, et inventarium munitionum sub pena ducatorum viginti quinque usque in centum a Capitaneo et Massarijs exigenda.

12. — In celebratione consiliorum vocentur boni cives mercatores et burgenses intendentes ad bonum inter quos propter virtutes et famam d. M. Thome et Johannis Bibiorum et Thome Mancel non diminuentes propterea famam et devotionem aliorum quos etiam commendamus tamen istos si non eliguntur nec revocantur de cetero volumus eligantur et vocentur ad consilia ut eorum fidei et virtutum nec non accepte nobis eorum devotionis fructum sentiant.

Registrentur premissa in regulis.

MCCCCXXXVIII die XXII Januarij

In nomine Sancte et Individue Trinitatis Patris et Filij, et Spiritus Sancti, Beatissime Marie semper Virginis, Beati Georgij martiris, Gloriosissimi Vexilliferi Januensium et totius curie celestium triumphantis Amen.

Nos Simon Justinianus prior, Illarius Grillus, Andalo Marrufus, Guirardus de Goano, Babilanus Ceba, Lodisius de Oliva et Albertus Spinula septem ex octo protecto-ribus comperarum Sancti Georgij anni de 1447 — Absente tantummodo Nobili Urbano de Nigro egrotante — Bartolomeus de Zoalio prior, Hieronimus Lercarius, Lucianus de Grimaldis, Cristoforus Tonsus, Odoardus de Prementorio, Manuel Salvaigus, Dominicus Bartolomeus de Auria, et Antonius de Cassana protectores Comperarum Sancti Georgij anni de 1446.

Habentes ex deliberatione in celebri contione facta super his et alijs bayliam amplam, intendentes divino favente presidio consulere et providere augmento et amplitudini civitatis Famaguste, cuius dominium in protectores dictarum comperarum translatum est, ut ipsa divina gratia mediante in melius et regimen illius civitatis dirigatur et bene contenta succedant, Maturo et longo examine precedente sumptis informationibus oportunitis, omni modo iure via et forma et causis quibus melius et validius possumus regulando statuimus et ordinamus infrascripta servari debere in ipsa civitate ab illa die in antea qua pervenerint ad notitiam Capitanei Famaguste et aliorum officialium de quibus inferius fit mentio seu quam primum in Famagusta fuerint publicata, que publicari facere teneatur Capitaneus infra sex dies immediate secuturos post presentationem ab inde in antea quam diu ipsa civitas erit sub regimine et ditione nostra et nostrorum successorum sub pena et penis inferius specificatis applicatis ex nunc pro ut ex tunc massarie Famaguste, approbantes ex nunc quecumque alia statuta dicte civitatis et alia per nos antea missa in quantum contenta in his regulis et statutis non contravenirent.

Mandantesque sub pena florenorum in auro centum Capitaneo Famaguste, quatenus his acceptis congregari faciat Massarios officium monete et vicecomitem illius civitatis, coram quibus ea legi faciat et publicari, indeque registrari in actis curie Famaguste et in Massaria infra alios dies sex immediate secuturos, ut de eis copia fieri possit illis ad quos pertinebit. Que regule et statuta sunt ut infra.

1. — Primo quod Capitaneus presens et quilibet successurus in officio Capitaneatus Famaguste per rectum vel indirectum per se vel interpositam personam non possit audeat vel presumat facere vel fieri facere mercantiam in dicta civitate nec in insula Cipri, nec cum aliquo habitante vel diversante in dicta civitate vel insula illa participare gratia mercandi et aliquo pertinenti ad mercantiam sub pena florinorum in auro ducentorum usque in quingentos arbitrio videlicet a ducentis supra suorum sindicatorum, considerata qualitate et quantitate mercantie et participatione et cum quo que pena sit applicata massarie.

2. — Item quod dictus Capitaneus per rectum vel indirectum ullam habere possit vel presumat intelligentiam cum aliquo officiale vel stipendiario dicte civitatis, nec ab aliquo qui stipendium percipiat audeat accipere per se vel interpositam personam per rectum vel indirectum aliquod exemium tributum vel promissionem aliquid habendi quod sit alicuius premii utilitatis vel commodi, sub pena florenorum quinquaginta in auro, et ultra usque in ducentos arbitrio suorum sindicatorum, consideratis debite considerandis a quinquaginta tamen supra et ultra teneatur ad restitutionem rei donate applicata massarie.

3. — Item quod dictus Capitaneus non audeat vel presumat quovis modo aliquod exemium a quavis persona accipere, preter quam exculentum et poculentum, quod non excedat valorem bisantiorum decem, et tamen non audeat per se vel interpositam personam quovis modo dare operam quod ei mittantur exemia ipsa promissa, Nec per rectum vel indirectum a Ser.mo Domino Rege vel ab aliquo quovis alio aliquod exemium vel tributum seu promissionem aliquam alicuius utilitatis accipere possit, sub pena ducatorum decem usque in quingentos pro singulo et singula vice et etiam ultra arbitrio sindicatorum, considerata qualitate ac valore exemij seu tributi, et tamen teneatur ad restitutionem rei donate et promissionis seu gratie ei concesse vel facte applicanda massarie.

4. — Item quod Capitaneus non audeat dormire nocturno tempore extra palacium nisi contingeret casus necessitatis alicuius provisionis vel suspicionis belli tempore, sub pena aureorum viginti quinque pro singula vice applicanda ut supra.

5. — Item quod Capitaneus nocturno tempore non permittat aliquo casu aperire aliquod hostiorum dicte Civitatis, sub pena a ducatis quingentis usque in mille arbitrio sindicatorum suorum, salvo in casu magne necessitatis, quo casu hostium marine tantum servatis ordinibus antiquis, et cum consilio eorum qui solent vocari, et cum diligentissima custodia possit si obtentum erit servatis omnibus servandis aperiri hostium predictum marine tantum.

6. — Item quod Capitaneus et massarij omni ebdomada semel revideant illos quibus datur stipendium, et si quem invenerint deficere illum in cartulario massarie notari et cassari faciant, nec stipendium in aliquem perveniat, sed remaneat in massaria, et omni die lune revideant spontaturas stipendiariorum, et quos invenerint in ebdomada ultra unam habere spontaturam salvo iusto impedimento duas, cassent sub pena ducatorum decem a Capitaneo exigenda irremissibiliter et a singulo massariorum quinque. Qui etiam vinculo iuramenti et sub dicta pena teneantur scrutari diligenter omni ebdomada fraudes que committuntur in excubijs, et si invenerint cavaleros et subcavaleros culpares in aliquo eos pro prima vice puniant in penam ducatorum decem pro singulo, quos irremissibiliter exigant, secunda vero vice eos privent ab officio.

7. — Item quod dictus Capitaneus vel massarij seu scriba massarie vel submassarie per rectum vel indirectum per se vel interpositas personas non audeant vel presumant quovis modo participare in aliquibus cabellis Famaguste sub pena florenorum in auro quingentorum a Capitaneo exigenda, trecentorum a singulo massariorum, ducentorum a scriba et centum a submassario, que pena irremissibiliter exigatur a quolibet contrafaciente, et adveniente tempore venditionis cabellarum curent dicti Capitaneus et massarij quod conspiratio vel cabella non interveniat, et si quem vel quos conspirare vel cabellam agere invenerint, puniant illum seu illos a florenis in auro viginti quinque usque in ducentos applicandis massarie, et hoc publice proclametur ante per mensem unum temporis subhastationis ter, et initio etiam subhastationis saltem semel.

8. — Item quod massarij nec scriba massarie nec cavalerij nec submassarius audeant vel presumant per rectum vel indirectum cum aliquo stipendiario mercantiam facere vel eis vendere res vel merces cum promissione accipiendi tot de suis pagis vel aliter, sub pena florenorum in auro a viginti quinque usque in centum a singulo contrafaciente vice singula exigenda, nec de victualibus venalibus in illa civitate quovis modo se impedire vel intromittere possint gratia negotiationis sub dicta pena applicata ut supra.

9. — Item quod omni mense semel Capitaneus et massarij et vicecomes revideant una cum officio monete munitiones communis et devastatas reparari faciant sub dicta pena et neuter ipsorum clavem suam committat alteri, scilicet semper in aperitione omnes adsint, et donec magazenum seu statio dicte munitionis erit aperta presentes sint. Ita quod in absentia alicuius ipsorum Capitanei massariorum et vicecomitum nec aperiri nec exportari aliquid possit et in presentia ipsorum omnium claudatur, clavesque ipsi Capitaneus Massarius deputatus et vicecomes videlicet quilibet unam teneat, quam nulli recommittere possit, nisi in casu necessitatis seu impedimenti legitimi, quo casu facta noticia officio monete quod interesse debeat possit recommittere persone fidei, et hec sub pena florenorum in auro viginti quinque usque in centum pro singulo et singula vice, qua fuerit contrafactum applicata massarie.

10. — Item quod omni mense vel saltem de duobus mensibus in duos menses semel Capitaneus Massarij una cum officio monete et vicecomite revideant quomodo civitas frumento abundet, et conentur semper provisionem habere pro anno uno vel saltem pro mensibus novem et semper reimplicetur ut evitetur omne periculum, et hoc sub pena florenorum in auro quinquaginta a Capitaneo, a singulo massariorum vigintiquinque et decem a singulo officialium monete et vigintiquinque a vicecomite si fuerint negligentes in predictis vice qualibet qua contrafecerint, in pena eorum officii exigenda.

11. — Item quod Capitaneus et Massarij pagas facere debebunt secundum redditus Famaguste et pecunias quas pro tempore habuerint non diferant ultra tres dies temporis quo solvendo venerint secundum redditus et pecunias quas habuerint vel habere debuerint, sub pena florenorum in auro vigintiquinque a Capitaneo, et decem a singulo massariorum exigenda vice qualibet qua contrafecerint, et solutiones pagarum fieri faciant in pecunia, et non de mercibus, sub dicta pena.

12. — Item quod Capitaneus omni ebdomada non feriali saltem bis sedeat ad scannum Curie et Iusticiam ministret et ministrari faciat sub pena florenorum quatuor in auro, et de hoc nisi legitima causa interveniente in suo sindacamento per acta curie conficienda dictis duobus diebus fidem facere teneatur in fine officii sui, vicarius vero suus omni die non feriali mane et post prandium sub pena bisantiorum quinque pro singula vice, salvo tamen iusto impedimento.

13. — Item quod Capitaneus et Massarij in fine anni sui teneantur solidari facere rationes cartularij massarie quibus solidatis infra mensem, postea statim exemplari faciant dictum cartularium, illudque exemplum bene revisum mittere annuatim debeant cum primo passagio Mag.co officio Sancti Georgij sub pena ducatorum ducentorum a Capitaneo et centum a singulo massariorum exigendorum.

14. — Item quod Capitaneus provideat ne Cavalerij aliquas extorsiones vel propter spontaturas vel propter executiones seu occasione carcerum alicui faciant sub pena florenorum decem in auro pro singulo et singula vice, qua fuerit sibi denunciatum quos si invenerint contrafacere severe puniant.

15. — Capitaneus autem Famaguste habere debeat infrascriptam comitivam videlicet unum vicarium iuristam bone fame quem quilibet secum ducere teneatur, cavalerios unum vel duos arbitrio officij, duos subcavalerios, servientes in numero consueto, duos tubicines, quatuor famulos quos a Ianua secum ducere teneatur sub pena ducatorum vigintiquinque pro singulo, Pagium unum equos quatuor, coquum unum, massarij vero famulum unum pro singulo, quos secum a Ianua ducere teneantur, sub pena ducatorum viginti pro singulo.

16. — Item quod Capitaneus et Massarij a Ianua secum portare debeant arma sua offendibilia et defendibilia pro persona eorum, que ostendere debeant M.co officio Sancti Georgij mandataro poni Marcum sive signum super illa que in principio officij sui ostendere debeant officio monete in Famagusta et ea tenere in camera ipsorum, eaque in fine eorum officij teneantur tradere et consignare officio prefato illa collocataro in magazeno munitioinum et in illa de Ianua delata pro personis suis et de traditione confici faciant scripturam, cuius exemplum mittatur prefato officio, sub pena florenorum in auro viginti a singulo, videlicet tam a Capitaneo quam a massarijs contrafacientibus penitus in Famagusta exigenda et applicanda ut supra.

17. — In electione autem officij monete et aliorum officiorum sint cives et burghenses ex melioribus et utilioribus et melioris fame, et si contingat fore defectum ali-

cuius coloris, suppleatur da alio colore vel non habeatur respectus ad collores dummodo viri boni et virtuosi timentes deum sint, qui intendant ad bonum pacificum et augmentum illius civitatis, illi vero tales eligantur quia nihil est quod nobis gratius fieri possit, quam totis viribus et conatibus eligantur viri virtuosi qui omnes intendant amplitudini illius civitatis et bono et pacifico statu eius, propter quod statuimus quod illi qui sunt boni et virtuosi et qui suis facultatibus non parcent pro augmento ipsius civitatis, et in atrahendo aviammentum et traficum et negotiationem ad ipsam civitatem illi eligantur honorentur et bene tractentur, qui eligendi ad dicta officia enitantur ea agere una cum Capitaneo et massarijs modosque tenere quod fagiolati et familie de diversis partibus veniant illuc habitatum, eosque benigne tractare debeant, ipsis vero eligendis in principio officij sui deferatur iuramentum quod bene fideliter et diligenter exercebunt officium ipsum ad honorem et gloriam I. D. Ducis excelsi communis Ianue et Mag.ci officij Sancti Georgij ad bonum et augmentum illius civitatis, remotis odio errore, prece, precio et omni humana gratia.

18. — Nullo pacto concedatur licentia alicui persone cuiusque status gradus conditionis vel preheminentie existant portum alibi facere quam in Famagusta in his et pro his pro quibus non licet portum facere alibi quam in Famagusta. Et hoc sub pena a florenis ducentis usque in quingentos in auro a Capitaneo exigenda et si per aliquem contrafieret detur opera illum severe punire et nihilominus contra D. Regem protestetur, et fiat quicquid fiendum sit ne contrafiat.

19. — Adveniente quod absit casu mortis Capitanei pro tempore existentis tum de mandato massariorum et officij monete, quibus hec eo casu datur balia, statuatur dies fiende ellectionis successoris que fieri debeat infra quatuor dies immediate secuturos post mortem, et citentur mercatores Ianuenses Nicosie commorantes et omnes mercatores Ianuenses qui erunt in Famagusta, et vicecomes citetur et adsit adsintque in palacio in loco solito burgenses, videlicet idonei salvo iusto impedimento, et congregatis ipsis massarijs et officio monete vicecomite mercatoribus Ianuensibus qui ex Nicosia venerint, omnibus mercatoribus Ianuensibus et burgensibus idoneis Famagoste qui in Famagusta erunt qui salvo iusto impedimento poterunt interesse in palacio procedatur ad denominationem illorum qui iudicabuntur ad dictum Capitaneatus officium idonei et inde procedatur ad electionem magis idonei ad ballotolas sive calculos aut lapillos albos et nigros et ille intelligatur et sit electus qui plures obtinuerit ballotolas albas, sive lapillos seu calculos albos, dummodo ad minus obtineat duas tertias partes albas, et ille qui sic obtinuerit sit Capitaneus et successor Capitanei defuncti usque qui electus vel eligendus in Ianua ibidem applicaverit, qui sic electus loco defuncti habeat potestatem et bailliam Capitaneo attributam et cum salario similiter quod datur Capitaneo. Ita tamen quod diminuantur salaria et expense debita et debite heredibus Capitanei defuncti, et ita massarij et officij monete calculent et moderent quod propterea massaria non perferat maiores sumptus quam si casus non intervenisset, sub pena solvendi de eorum proprio; heredibus vero Capitanei defuncti detractis expensis omnibus si non exercuerit officium mensibus sex detur salarium usque ad complementum mensium sex, si excesserit menses sex, nihil propterea pro tempore quo restaret sibi exercere solvatur et qui eligendus ut supra stare debeat sindicamento et solvere condemnationes que contra ipsum fierent per suos syndicatores.

20. — Si contingat mori in officio aliquem officialem de cuius successore non sit provisum surrogetur alius idoneus per Capitaneum Massarios et officium monete cum quatuor ex melioribus mercatoribus Ianuensium in Famagusta commorantibus, et

casu quo in Famagusta mercatores Ianuenses non essent, vocentur ex melioribus mercatoribus Januensibus Nicosie commorantibus et dicta surrogatio fiat ad calculos albos et nigros, in qua electione obtineant ad minus due tertie partes calculorum alborum, que surrogatio duret usque successor eligendus per Mag. um officium Sancti Georgij applicuerit Famagustam, et qui surrogandus habeat illud salarium quod habebat ille in cuius locum fuerit surrogatus, diminutus expensis que solute fuissent per ipsum defunctum. Ita quod massaria non perferat ampliora onera. Qui surrogatus stare debeat sindicamento et solvere condemnationes que contra ipsum fierent per syndicatores aliorum officialium.

21. — Adveniente vero tempore eligendorum syndicatorum Capitanei massariorum, vicarij, et aliorum officialium qui eligi debeant infra dies tres immediate secuturos post exitum ipsorum debeat capitaneus successor sub pena florenorum in auro centum congregari facere massarios officium monete et quatuor ex melioribus et honestioribus burgensibus et sex Ianuenses mercatores ex honestioribus residentibus in Famagusta si tot erunt, si non suppleatur ex illis rresidentibus in Nicosia, qui erunt numero omnibus computatis decem septem et accepto per eos iuramento fideliter agere et facta notitia Capitaneo veteri quod det suos suspectos inter quos ex burgensibus si erunt viginti quinque idonei dare possit sex, ex Ianuensibus autem si erunt tot idonei inter Famagustam et Nicosiam dare possit etiam sex, si vero non tot reperirentur diminuatur numerus ad ratam, et ex reliquis ad ballotolas albas et nigras eligi debeant quatuor per dictos Capitaneum, massarios, officium. et alios convocatos, in qua electicne due tertie partes ballotolarum albarum obtineant, in quibus quatuor si erunt nobiles et populares idonei accoloriti servetur consuetudo, si non, approbentur meliores ad ballotolas sive calculos sive lapillos albos et nigros, et ad minus obtineant due tertie partes, inter quas intelligantur inter decem septem undecim et si tot ex causa legitima non interessent et fiat electio per illos ex dicto numero qui haberi poterunt dummodo apponatur omnis diligentia habere numerum ordinatum, et in dicta electione obtineant due tertie partes illorum qui aderunt. Qui tamen omnes sub pena ducatorum viginti quinque pro singulo citari debeant, ex quibus duabus tertijs partibus burgensium et mercatorum Ianuensium approbatorum debeant nomina et pronomina scribi in cedulis particulariter et in saculis duobus poni videlicet nobiles in uno populares vero in alio, ex quibus sepe misculatis extrahantur due cedulae videlicet de quolibet saculo et illi quibus sortes obvenerint electi sint syndicatores videlicet duo mercatores Ianuenses, et duo burgenses, et qui quatuor electi sint et esse debeant syndicatores officialium syndicatorum qui officijs suis proxime functi erunt, et accepto omnes iuramento quod bene et fideliter procedent, remotis odio, prece, precio et omni humana gratia compellant capitaneum processorem satisfacere coram ipsi de florenis in auro mille singulum massariorum de florenis in auro quingentis singulum scribanum de florenis in auro ducenti quinquaginta, cavaleros de florenis centum in auro custodem porte limiso de florenis in auro ducentis, submassarium de florenis in auro centum, et reliquos officiales de ea quantitate de qua ipsorum syndicatorum discretioni videbitur, firmis tamen remanentibus fideiussoribus prestitis coram Mag.co officio Sancti Georgij.

Inde per dies tres continuos faciant preconisare quod volentes querelam exponere contra ipsos olim officiales singulos nominando vel contra eos aliquid petere accusationem suam seu petitionem fecisse et deposuisse debeant infra dies octo sequuturos a die proclamationis. Qua deposita infra dies tres compellant accusatum vel illum a quo

aliquid petitur respondere cum iuramento, inde intelligantur assignati dies octo pro termino actori et reo ad probandum quibus probationibus factis immediate elapso termino suprascripto intelligatur de novo assignatus terminus aliorum dierum octo qui sit communis actori et eo ad probandum et reprobandum postea procedatur per ipsos syndicatores ad expeditionem processus infra dies duodecim absolvendo vel condemnando pro ut eis videbitur, quorum sententie ferende per tres ex eis concordantes valeant et teneant ac exequantur non obstante aliqua appellatione vel reclamatione, cui non sit locus quo ad supersedendum executionem seu ad ipsam executionem impediendam. Qui syndicatores habeant potestatem et arbitrium puniendi ipsos olim officiales secundum eorum demerita et criminum qualitates tam corporaliter quam pecunialiter, procedendo summarie et de plano sine strepitu et figura iudicij reiectis cavillationibus quibuscumque sola facti veritate inspecta etiam per viam inquisitionis seu denunciationis nemine etiam instante. Ita tamen quod in punctionibus et processibus corporalibus si casus exigeret propter dubietatem vel obscuritatem processus, consulant iuri peritum si eis videbitur. Verum ut ipsis syndicatoribus frenum sit procedere ut iustum erit et ut videatur si vel tepide processissent vel maliciose egissent, teneatur Capitaneus Famaguste successor Capitanei syndicati mittere processus absolutorios vel condemnatorios cum actis et actitatis in illis sindicamentis Mag.co officio Sancti Georgij illos syndicatores vel commendaturo de bono opere vel de malo correcturo si ipsi officio videbitur, et quia interdum suscitant calumniosi accusatores, teneantur dicti syndicatores contra calumniosos accusantes procedere pro ut processissent contra accusatum, illosque condemnare si saltem non probaverint semiplene vel coniecturas ostenderit deficientibus sibi probationibus quibus eorum conscientie indicent illos non mereri condemnari, et taliter procedant et faciant quod mereantur penam ne indebite quis ab aliquo malestetur. Nullus autem electus syndicator possit se excusare vel recusare sumere tale onus sub pena florenorum centum in auro applicanda massarie.

22. — Si aliqui rixossi homines male fame habitarent vel residentiam haberent in Famagusta et committerent rixam dignam punitione pro prima vice puniantur iusticia mediante per capitaneum pecunialiter vel corporaliter secundum criminis qualitatem si ulterius male agerent expellantur de civitate illa et tota insula, et hoc casu interveniant massarij et officium monete, et quod per duas tercias partes obtentum fuerit ad calculos albos et nigros exequatur, et fiat preconium omnimense semel ut male compositi se abstineant rixam committere.

23. — Non permittant Capitaneus Massarij et custodes castrum aliquem forensem intrare castrum nec mensurare muros civitatis seu castrum sub pena a florenis decem usque in quingentos.

24. — Si naves navigia vel vasa aliqua forensium applicarent in portum Famaguste vel ad loca vicina seu etiam alienigena non permittantur intrare civitatem nec dormire tot vel usque ad tantum numerum, quod aliquo dubitari possit de ipsis seu de aliquo discrimine, nec possit aliquis forensis ascendere muros civitatis vel in aliquod fortilicium intrare sub pena duorum ictuum corde nec nocturno tempore possint ire per civitatem nisi in casu necessitatis cum licentia capitanei et cum lumine sub simili pena, et in hoc diligenter advertant Capitaneus Massarij et cavalerij facto semper prius preconio, quando casus exigeret, et hec exequantur sub pena a florenis decem usque in centum arbitrio syndicatorum applicanda ut supra.

25. — Eligantur annuatim duo Januenses et duo burgenses per Capitaneum Massarios et officium monete qui habeant arbitrium revidendi edes sive domos ruinas

et ruinosas, illasque reparari faciendi sumptibus illorum, et locare eas pro tempore volentibus eas reparare si ad illis quorum interesset non repararentur, nec non dandi et assignandi partem agri harum domorum volentibus habitare Famagustam cum uxore et familia si eam habebit vel velit accipere, cum aliqua tamen recognitione alicuius terratici assignandi necessarie in signum recognitionis dominij et superioritatis pro ut Capitaneo, massarijs, officio monete et illis quorum eligendis videbitur.

26. — Singulis tribus mensibus teneatur Capitaneus huiusmodi statuta et alia missa et alia quelibet pertinentia ad bonum illius civitatis legi facere in presentia sua coram massarijs et officio monete sub pena bisantiorum centum pro singula vice qua contrafecerit.

27. — Teneantur etiam Capitaneus et massarij in principio eorum officij revisis omnibus munitionibus de eis confici facere inventarium, cuius exemplum cum primo pasagio annuatim mittere debeant Mag.co officio Sancti Georgij sub pena florenorum in auro centum applicanda massarie.

28. — Non andeat Capitaneus durante tempore sui officij alicui convivio interesse nec in domo aliena prandere seu cenare sub pena bisantiorum centum pro singula vice applicanda ut supra.

29. — Nullas expensas audeat facere Capitaneus, que non sint ordinarie et que fieri faciet, semper faciat cum auctoritate massariorum et officij monete cum eorum deliberatione sub pena solvendi de proprio salvo si exigeret casus sumptuum extraordinariorum necessariorum; qui deliberari debeant per ipsum Capitaneum Massarios et officium monete ac duas tertias partes ex melioribus Januensibus in Famagusta commorantibus cum illis melioribus burgensibus Famaguste qui tum in Famagusta erunt: et qui non excedant ducatos centum, a ducatis vero centum supra si exigeret casus interveniant etiam Januenses in Nicosia commorantes. Declarato tamen quod advertantur fieri deliberationes et sumptus tale quod merito approbari possint per M.cum officium Sancti Georgij, in officio Sancti Georgij reservatur arbitrium approbandi et reprobandi tales deliberationes et sumptus in totum vel pro parte.

30. — Item pro exemplari hono et tutela ipsius civitatis teneantur Capitaneus et massarij sub pena florenorum decem pro singulo providere quod continuo in turribus maioribus illius civitatis, quibus sunt deputati homines octo pro custodia continuo per vices diurno tempore unus homo in qualibet turri sit ex dictis octo et per vices omni die sic servetur ordo quod unus in una quaque sit, et cavalerij sub pena decem bisantiorum pro singulo teneantur diligentem inquisitionem omni die facere in qualibet turri et contrafacientes punire in bisantijs duobus pro singula vice.

31. — Porte vero Limiso continue quando est aperta sint cum suis armis ad illius custodiam homines duodecim, et in turri diurno tempore stent continue tres, nocturno vero tempore deputati; et non deficiat in aliquo quin continue habeatur diligens custodia sub pena bisantiorum decem a con.li sive custode exigenda, et totidem a cavalerio cuius officij erit illos revidere et florenorum decem a Capitaneo si fieret negligens premissa exequi facere.

32. — Statutum est insuper quod notarij sive scribe tam curie quam massarie per inventarium ressignent suis successoribus cartularia et scripturas tam Massarie quam curie, que inventaria infra annum a die finis officij presentare debeant Magn.co officio Sancti Georgij et hec sub pena florenorum in auro centum pro singulo, de quibus coram sindicatoribus suis etiam fidem facere teneantur.

33. — Massarij Famaguste ad penam florenorum quinquaginta pro singulo teneantur retinere consuetum caposoldum a stipendiarijs omni paga convertendum in

sustentationem hospitalis Sancti Stephani et hospitium de quo distincte in cartulario massarie scribi faciant diligenter rationem et pecuniam ipsam distribuunt in dictam causam omni paga vel de tempore in tempus secundum necessitatem occurrentem, de qua distributione appareat in dicto Cartulario quem in presentiam vel Capitanei seu officij monete faciant.

34. — Menia civitatis bene fulta sint lapidibus, quos nullus asportare audeat nec ex menijs sive ex muro pro libito proycere, sub pena unius usque in decem bisantiorum ab asportante vel sine causa illos proyciente pro singulo et singula vice exigenda. De lapidibus vero qui mittantur et mittentur pro munitione habeatur diligens custodia quod reponantur vel in stationem darsinarum seu alibi vel in locis idoneis ut tempore necessitatis habeatur hec bona provisio, de quibus tam Capitaneus quam massarij quam etiam officium monete et seu aliquod officium deputandum super his et alijs habeant bonam diligentiam sub pena bisantiorum centum pro singulo.

35. — Massarij Famaguste non possint quovis modo esse consules alicuius nationis nec pro aliquo advocare seu litigare in iudicio sub pena bisantiorum centum pro singulo et singula vice qua contrafactum fuerit.

Forma electionis officialium
Famaguste specificatorum
in contractu translationis
dominij Famaguste cuius
est facta celebris deliberatio

officij Sancti Georgij
anni de 1447 sub
die XXJ novembris
talis est: —

Quod adveniente tempore eligendorum officialium de quibus in propositione et contractu fit mentio videlicet Capitanei, Massariorum, Castellani si eligentur scribe curie et scribe massarie, Cavalierorum duorum et custodis sive officialis porte limiso Civitatis Famaguste, domini protectores Comperarum Sancti Georgij accepto corporali iuramento faciant convocari et congregari in camera residentie ipsorum, tot ex bonis participibus dictarum Comperarum bone opinionis et fame, quot sufficiant habere congregatos in dicta camera sexaginta, quorum sexaginta ibidem congregatorum nomina et cognomina in cedulis singulatim scribantur que cedula sexaginta in duobus sacculis ponantur, ex quibus officium Sancti Georgij extrahat accoloritos viginti quatuor quibus dari faciat iuramentum, quod procedent ad electionem quatuor ad quodlibet officium ex probioribus et honestioribus ac magis idoneis civibus quos iudicaverint aptiores ad illa officia ad que illos elegere habebunt, secundum eorum puras et rectas conscientias in virtute iuramenti per eos prestiti remotis odio amore prece precio et omni humana gratia, quas electiones eadem die faciant antequam de dicta camera discedat, non interveniente his electionibus dicto offitio, quod prestito iuramento statim recedat. Remanentibus in conclavi ipsis viginti quatuor electores, et ipse electiones ad ballotolas albas et nigras faciant, sed nullus ex ipsis quatuor eligendus esse possit, qui ad minus non habeat duas tertias partes ballotolarum albarum, illi vero qui habuerint ballotolas sexdecim albas et abinde supra intelligantur esse ex numero quatuor mittendorum Ill. D. Duci iuxta formam Contractus ad quem relatio habeatur. Remaneat tamen et sit arbitrium potestas et balia in ipsum officium Sancti Georgij et excusationis et compulsione eligendorum in omnibus iuxta formam instrumenti contractus predicti.

MCCCCXXXVIII die veneris 2^a maij

Spectabiles Domini octo protectores comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati Janue in palacio de Mari videlicet in Camera magna solite ressi-
dentie officij sui et quorum qui his interfuerunt nomina sunt hec

D. Darius Calvus prior	Lucas de Grimaldis
Francus Spinula	Thomas de Domoculta
Gaspar Cattaneus	Paulus Iudex, et
Nicolaus de Monelia	Iacobus Iustinianus q. Iacobi

Attendentes advenisse tempus et esse faciende electiones futuri Capitanei et aliorum officialium quorum nomina iuxta formam contractus in scriptis mittenda sunt I. D. Duci, lecta forma regule ad hanc materiam pertinentis, convocatisque tot ex participibus dictarum Comperarum quod sufficerent ad habendum congregatos sexaginta, ex quibus infrascripti qui comparuerunt nomina et cognomina fuerunt descripta in singulis cedulis et quorum nomina qui his affuerunt sunt hec, et posita in quatuor saculis iuxta colores

Petrus Bapt.a de Auria	Antonius Lomellinus
Bartholomeus de Auria q. Iacobi	Nicolaus Antonius Lomellinus
Salvaigus Spinula	Raphael Alpanus
Barnabas de Vivaldis	Augustinus de Furnarijs
Anfreonus Spinula	Paulus Iustinianus de Campis
Obertus Squarzafricanus	Filippus de Francis Ficonus
Bartholomeus Imperialis q. Opecini	Iacobus de Prementorio
Leonelus Spinula	Cosmas Adurnus
Illarius Grillus	Iohannes Scalia
Antonius Gentilis q. Guiraldi	Obertus Salicetus
Tobias Pinellus	Christofforus Campanarius
Augustinus de Nigrono	Benedictus de Corsio
Federicus Centurionus	Bartholomeus Parisola
Tomas Pallavicinus	Lodisius de Reco
Petrus de Mari	Nicolaus de Canevali
Paulus de Auria	Johannes de Domoculta
Franciscus Salvaigus	Antonius de Canali
Paris Cattaneus	Bartholomeus Gattus
Andreas de Marinis	Andreas de Francis Turturus
Baptista Lomellinus	Antonius de Zoalio
Urbanus de Nigro	Brancaleo Marruffus
Benedictus de Nigro	Petrus Bapt.a Iustinianus
Hieronimus Lercarius	Antonius de Valletari
Nicolaus de Grimaldis Ceba	Dominicus de Ronco
Obertus de Grimaldis	Matheus Marosus
Martinus de Grimaldis de Oliva	Iacobus de Oliva q. Antonij
Franciscus Cibo	Lodisius de Casana
Antonius Marabotus	Bernardus de Zerbis

Raphael de Viviano
Bartholomeus de Zoalio
Iohannes de Reco

Basilus Asinellus
Paulus Merlasinus

ea die immediate

Precedente sortisatione extracta sunt de sacculis per d. priorem dictorum d. norum protectorum cedule infrascriptorum, quorum nomina sunt hec videlicet

Petrus de Mari	Benedictus de Corsio
Tomas Pallavicinus	Bartholomeus Gattus
Federicus Centurionus	Christofforus Campanarius
Tobias Pinellus	Obertus Salicetus
Paulus de Auria	Iohannes de Domoculta
Bartholomeus Imperialis	Bartholomeus Parisola
Martinus de Grimaldis de Oliva	Matheus Marosus
Franciscus Cibo	Petrus Bapt.a Iustinianus
Benedictus de Nigro	Raphael de Viviano
Hieronimus Lercarius	Andreas de Francis Turturus
Bapt.a Lomellinus	Lodisius de Casana
Raphael Alpanus	Iacobus de Oliva q. Antonij

Qui superius nominati congregati in loco superscripto coram spectabili officio Sancti Georgij acceperunt quisque iuramentum, quod unicuique prestitum est a me notario infrascripto tactis corporaliter scripturis in omnibus et per omnia pro ut continetur in regula pertinente ad electionem officialium descripta in presenti Cartul.^o in cartis septem coram eis lecta a me notario, inde abierunt prefati domini protectores.

Qui viginti quatuor quorum prior est d. Petrus de Mari intellecta regula superscripta et tenore sacramenti quo ligati sunt, volentes procedere ad approbationem quatuor ad unum quodque officiorum infrascriptorum, intellectis nominibus requirentium, aliisque denominatis absolventes se ad ballotolas albas et nigras approbaverunt infrascriptos ad infrascripta officia. qui fuerunt illi qui prevaluerunt ceteris alijs denominatis secundum iudicium ballotolarum, quorum numerus repertus est ultra illum limitatum in regula ita de uno quoque. Et primo ad officium capitaneatus Famaguste cum obligatione quod ille qui fuerit electus servata forma contractus teneatur accipere Johannem Andream de Salario in cavalerium suum cui dictum officium cavalerie collatum est a dominis protectoribus in retributionem laborum expensarum et provisionum. Et sub ea lege unde eligatur dictus capitaneus elegerunt et denominaverunt infrascriptos ex quibus unus quem maluerit I. D. Dux eligendus approbandus et confirmandus est ab ipso officio D. norum protectorum Sancti Georgij in capitaneum et pro capitaneo Famaguste pro anno uno iuxta formam regule, quorum nomina sunt hec

Martinus Iustinianus	Bartholomeus de Levanto q. Galeatij
Antonius de Francis olim Luxardus	Cosmas Adurnus

Ad officium scribanie curie Famaguste pro anno uno

Baptistam de Goano	Iohannem de Brugnolis, et
Antonium de Precipiano	Conradum de Vico.

Ad officium scribanie massarie Famaguste

Lazarum de Garbarino
Iohannem de Caneto

Iulianum de Turri, et
Iacobum de Opicijs

Ad alteram cavalariam

Andream de Cravili
Andream de Predono

Nicolaum Tarigum de Bisanne Gasparis et
Fructuosium de Costa de Portufino.

Ad officium porte limiso,

Paulum de Ponte
Lazarinum Boiolum Benedicti
errorem de Lazarino qui vocatur Iohannes

Baptistam Lecaveleum
Laurentium Grillum q. Andreoli

die XXVIIIJ maij

Electus Iohannes Boiolus Benedicti, quia error fuit meus in scribendo Lazarinum, vocatur enim Iohannes.

ea die statim

Reversi domini protectores in cameram officij sui acceptis nominibus superscriptis a dictis viginti quatuor electoribus inde statim accesserunt ad presentiam prelibati I. D. Ducis, qui illa presentaverunt, qui prelibatus dominus Dux visis et lectis nominibus uniuscuiusque superius descripti ex ipsis nominibus presentatis sibi a dicto officio, Maluit eligi ad officium capitaneatus virum egregium Antonium de Francis Luxardum nominatum et electum ex dictis quatuor ad ipsum officium capitaneatus ab ipso I. D. Duce. Qui domini protectores audito verbo suo et sua nominatione et electione confirmaverunt et approbaverunt dictum Antonium in Capitaneum ut supra.

die XV maij

Electus est ad officium subcastelanie Famaguste Antonius Uliconus pro anno uno, promissio et littere sunt in foliatio.

die XXVIIIJ maij

Electus est ad officium Burgorum Famaguste pro anno uno Taridanus de Podio Iohannis, promissio et littere sunt in foliatio,

MCCCCXXXVIIIJ die Iovis XV maij

Spectabiles d. protectores comperarum S.ti Georgij in integro numero congregati, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec

D. Darius Calvus prior
Francus Spinula
Nicolaus de Monelia
Lucas de Grimaldis

Thomas de Domoculta
Paulus Iudex et
Iacobus Iustinianus

Cognoscentes admodum necessarium fore eligere aliquos cives Ianue bone fame in Rhodo, et Chij commorantes qui curam habeant dare advisaciones ipsis dominis protectoribus de negocijs et novis Cipri nobis et similiter Capitaneo Famaguste, de his que digna erunt advisacione sua, quoniam quando ipsi d. protectores nullas habeant advisaciones de rebus illis, et qui eligendi habeant baliam pro negocijs arduis si contingeret advisare ipsos d.nos protectores expendere quantum necessitas requireret et prout commiserint ipsi d.ni protectores, quorum electorum in Chio nomina sunt hec

Iohannes de Marinis Pesagnus. . .	} in Chio
Antonius Justinianus olim Lugris .	
Manuel de Rapalo q. Johannis. . .	} in Rhodo
Nicolaus Italianus	

MCCCCXXXVIII die jovis XVIII septembris

Spectabilia officia D.norum protectorum comperarum Sancti Georgij annorum de 1447 et 1448 in numeris legitimis congregata, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec vid. anni de 1447.

D. Francus Spinula	Tomas de Domoculta
Gaspar Cattaneus	Paulus Judex
Nicolaus de Monelia	Iacobus Iustinianus, absente tantummodo
Lucas de Grimaldis	d. Dario Calvo

Ex officio autem anni MCCCCXXX octavi qui his affuerunt nomina sunt hec

D. Barnabas de Vivaldis prior	Augustinus de Furnarijs
Andreas de Marinis	Obertus de Roca et
Baptista Lomellinus	Dominicus de Bargalio

Absentibus tantummodo Andrea de Francis, et Petro Bapt.a de Auria ex officio autem anni 1449, qui his affuerunt nomina sunt hec:

D. Simon Iustinianus prior	Urbano de Nigro
Marinus Grillus	Nicolaus de Grimaldis olim Ceba et
Audalo Marrufus	Lodisius de Oliva
Guirardus de Goano	

Cum allatum sit ex Famagusta nuper et sindicamentum Egregij Petri de Marco et exemplum cartulariorum massarie annorum de 1446 et 1447 et partim de 48 nondumque decretum fuerit ad quodnam officium ipsorum annorum pertineat et pertinere debeat iurisdictio eorum que gesta sunt per dictum Petrum et tempore suo in dicto Capitaneatus officio et etiam revidere ea que ut supra allata sunt, intelligentes ea melius decerni et dirimi ab illo officio a quo Capitaneus electus est et a quo processerunt

commissiones et tractatus quod pleniorum notitiam de omnibus ab ipso officio ordinatis et commissis habere debet quam sequentia officia, unde iudicantes congruum esse ut unum quodque officium sicut habuit onus et expeditionum sui temporis Capitanei et officialium et commissiones dare, ita habeat onus revidere gesta per officiales ab ipso officio elactos, Itaque volentes ordinem condere de cetero servandum statuerunt decreverunt et ordinaverunt quod officium dominorum protectorum anni MCCCCXXXX septem habeat dicere et iurisdictionem exercere in sindicamento d.i Petri et omnibus finem ponere que gesta sunt ab ipso Petro olim Capitaneo ab ipso officio electo. Ita quod sicut d.m officium de MCCCCXXXVII habet expedire et finem ponere negocijs sui officij, ita intelligatur gesta per dictum Petrum Capitaneum, et ea que tempore suo gesta fuerunt esse de iurisdictione officij de 1447; successive autem iurisdictionem habeat exercere officium d.norum protectorum de 48, supra gestis et administratis per Nobilem Galeacium Pinellum et officiales Famaguste electos ab ipso officio de XXXXVIII, ipsum vero officium de XXXXVIIIJ habeat iurisdictionem suam suis loco et tempore in Egregium Antonium de Francis Luxardum designatum Capitaneum ab ipso officio de XXXXIIIJ et in officiales ab ipso officio de XXXXVIIIJ electos. Ita quidem observet quodcumque officium dominorum protectorum comperarum Sancti Georgij, quod illud illius anni quo missi sunt officiales illud habeat onus et iurisdictionem de suis officialibus, quod haberet si nondum aliud officium successisset illi officio a quo huius officiales electi fuerunt,

MCCCCL die VIIIJ martij

Spectabiles domini protectores comperarum Sancti Georgij in septimo numero congregati absente Iacobo de Oliva, elegerunt absolventes se ad ballotolas albas et nigras in submassarium Famaguste cum salario et subventionibus debite consuetis pro anno uno Antoniotum de Frevante repertis omnibus septem ballis albis affirmativis finito anno Petri de Carmandino.

die XJ Junij

Spectabiles domini protectores comperarum Sancti Georgij in sexto numero congregati absentibus Brancaloneo Grillo et Paulo de Auria absolventes se ad ballotolas albas et nigras repertis omnibus sex ballis albis affirmativis elegerunt pro anno uno in subcastellanum arcis Famaguste Bartolomeum Servetum.

die XIIJ Iunij

Spectabiles d.ni protectores comperarum S.ti Georgij in septimo numero congregati absente Iacobo de Oliva absolventes se ad ballotolas albas et nigras elegerunt in medicum Famaguste cum salario ducatorum centum quinquaginta in anno Mag.um Barnabam Frenatium Januensem de cuius sufficientiam bonam habuerunt relationem repertis omnibus septem ballis albis affirmativis.

die XIIJ Iulij

Prefati d.ni protectores decreverunt mutuare libras centum quinquaginta dicto Mag.co Barnaba ipso cavente eas restituere vid. tantam pecuniam numeratam ipsis protectoribus in Kalendis augusti de 1451.

MCCCCL die veneris XV majj

Spectabiles d.ni protectores comperarum S. Georgij in septimo numero congregati absente tantummodo d. Brancaleone Grillo, attendentes instare tempus future electionis Capitanei Famaguste et aliorum officialium quorum nomina ex contractu mittenda sunt I. D. Duci sequentes formam decreti conditi super huiusmodi electionibus.

In dei nomine, elegerunt infrascriptos participes accoloritos ex pluribus citatis qui comparuerunt, quorum electorum et congregatorum in camera magna residentie prefatorum dominorum protectorum nomina sunt hec.

Philippus Cattaneus	Johannes Justinianus q. d. Jacobi
Thomas Cigalla	Peregrus de Prementorio
Tulianus Italianus	Franciscus Scalia
Darius de Vivaldis	Iacobus de Bonissia
Illarius Grillus	Andronicus de Franchis Burgarus
Antonius de Auria Iofredi	Cosmas Adurnus
Antonius de Auria Petri	Simon de Levanto
Benedictus Spinula	Guirardus de Goano
Bapt.a Spinula	Petrus Iohannes de Riparolio
Gaspar Gentilis	Thomas de Domoculta
Antonius Gentilis Guirardi	Cosmas Griffus
Gregorius Pinellus	Manuel de Peleranis
Paulus Centurionus	Antonius Helena
Andreas Pallavicinus	Cristofforus da Passano
Petrus Scotus	Andalo Marrufus
Conradus Castanea	Baldasar Marrufus
Iacobus de Flisco q. Hectoris	Paulus Iudex
Janotus Lercarius	Barnabas de Marco
Laurentius Ususmaris	Martinus Domesticus
Babilanus de Nigro	Iohannes de Odino
Lucianus de Nigro	Antoniotus de Franchis Turturus
Lucas de Grimaldis	Franciscus de Francis Vignolus
Andreas de Marinis	Basilius Accinellus
Bonifacius Lomellinus	Silvester de Brignali
Stephanus de Marinis	Bartholomeus de Valarano
Benedictus Lomellinus q. Raphaelis	Iohannes de Albario
Bonifacius Lomellinus	Bernardus de Zerbis
Darius Calvus	Branca de Bagnaria
Meliadux Salvaigus	Iohannes Pigna

Descriptis sigillatim nominibus suprascriptis in sexaginta cedula videlicet singulo nomine in qualibet cedula ipsisque positis in quatuor saculis cuiuslibet coloris et ex ipsis sortisatione precedente extractis nominibus infrascriptorum quorum nomina sunt hec.

Ilarius Grillus	Petrus Scotus
Bapt.a Spinula q. G.	Paulus Centurionus
Thomas Cigalla	Lucas de Grimaldis
Darius de Vivaldis	Meliadux Salvaigus

Lucianus de Nigro
Laurentius Ususmaris
Ianotus Lercarius
Benedictus Lomellinus
Petrus Iohannes de Riparolio
Iohannes Iustinianus q. d. Iacobi
Peregrus de Prementorio
Cosmas Griffus

Manuel Peleranus
Thomas de domoculta
Iohannes de Albario
Baldassar Marrufus
Barnabas de Marco
Bartholomeus de Valarano
Silvester de Brignali
Paulus Iudex

Qui superius denominati et electi sortisatione precedenti congregati in camera magna residentie prefati officij accepto corporali iuramento iuraverunt in omnibus et per omnia iuxta formam decreti et abierunt d. ni protectores dimissis ipsis viginti quatuor in conclavi qui venientes ad denominationem nonnullorum ad officia infrascripta in dei nomine absolventes se ad ballotolas albas et nigras, et nominaverunt infrascriptos ad infrascripta officia, prevalentibus sortisationibus ballotolarum de infrascriptis pro ceteris alijs, quorum nomina sunt hec, ad infrascripta officia, videlicet

Ad Capitaneatum

Antonius de Grimaldis de Castro ballotole albe sedecim
Antonius Lercarius ballotole albe decem novem
Neapolionus Lomellinus ballotole viginti tres albe
Franciscus Salvagus ballotole albe viginta una

Ad scribaniam curie

Baptista de Murtura
Obertus Folieta
Conradus de Vico et
Bapt.a Stella

Ad scribaniam Massarie

Dominicus Bollus
Iohannes de Valletari q. Iacobi
Simon Iohardus, et
Dominicus de Villa

Ad Cavallariam

Georgius Bigalla
Matheus de Rapallo
Lucas Balbus
Cominus Taruffus

Ad portam limiso

Bartholomeus Serretus
Carlinus de Albario
Andreas de Caprili
Gabriel Cataneus

ea die statim

Ill.ris d.us Dux acceptis nominibus suprascriptorum elegit infrascriptos ad suprascripta officia videlicet

Ad Capitaneatum Antonium Lercarium
Ad Scribaniam Curie Bapt.am de Murtura
Ad Scribaniam Massarie Johannem de Valletari q. Iacobi
Ad portam limiso Andream de Caprili
Ad alteram cavalariam Cominum Tarufum

MCCCCL die XXij maij

Spectabiles d.ni protectores comperarum S.ti Georgij in sexto numero congregati absentibus egregijs viris Iacobo de Oliva et Brancaleone Grillo, absolventes se ad ballotolas albas et nigras, elegerunt et approbaverunt in Capitaneum Famaguste cum potestate et balia consuetis Antonium Lercarium denominatum per Ill. d. Ducem repertis omnibus sex ballis albis affirmativis

die lune p.o iuij

Spectabiles d.ni protectores comperarum S.ti Georgij in septimo numero congregati absente Brancaleone Grillo absolventes se ad ballotolas albas et nigras excusaverunt Iohannem de Valletari ab officio scribanie massarie Famaguste repertis omnibus septem albis ballotolis affirmativis. Bapt.am vero de Murtura excusare non est obtenta sua excusatio seu reprobata sed commissum est fieri mandatum tenoris infrascripti eidem.

die v.ta iunij

Mandatur parte Sp. officij Sancti Georgij Baptiste de Murtura notario quatenus intra tres dies secuturas a precepto debeat acceptare officium scribanie curie Famaguste, ad quod electus et approbatus fuit sub pena florenorum quinquaginta.

ea die

Martinus Sauli nuntius retulit se hodie personaliter.....

die XIIJ julij

Sp. d.ni protectores comperarum S.ti Georgij in septimo numero congregati absente tantummodo Bracaleone Grillo absolventes se ad ballotolas albas et nigras excusaverunt Bapt.am de Murtura de officio scribanie Famaguste ad quod electus fuit et recusavit repertis omnibus septem calculis albis affirmativis, et inde repertis dictis septem calculis albis affirmativis Conradum de Vico not.m ad dictam scribaniam..... requisitio I. d.no Duci attento quod est secundus electus illum elligat et approbet.

Ad subcastellaniam Famaguste: Bartolomeus Serretus pro uno anno
Successive Antonius de Bardi

Petrus de Campofregosio Dei Gratia Dux Ianuensium, Consilium Antianorum et officium provisionis Romanie communis Ianue, volentes providere adversus eos Ianuenses, et beneficio Ianuensium gaudentes ad partes Sirie et Egipti navigantes qui spretis vinculis et obligationibus quibus haud dubie tenentur et obligati sunt comuni, recedunt et Famagustam non declinant et comerchio Famaguste debitum non faciunt in maximum damnum dicte civitatis Famaguste Car.me Colonie nostre reipublice, harum litterarum auctoritate mandamus et expresse iubemus universis et singulis patronis nauclerij, scribis officialibus Marinarijs et conductoribus quarumvis navium et navigiorum Ianuensium et qui beneficio Ianuensium gaudent et fruuntur navigantibus et navigaturis ad partes Sirie vel Egipti, nec non universis mercatoribus Ianuensibus navigantibus et navigaturis ad dictas partes orientales, ad penam florenorum in auro a centum usque in mille arbitrio spectati Capitanei Famaguste qui nunc est et pro tempore fuerit, et ultra solvendi inexcusabiliter duplum comerchium Famaguste, in quas ipso facto ratione commissi incidisse intelligatur quicumque his contrafecerit aplicandam ut infra, videlicet pena comperis Sancti Georgij ad quas pertinet et seu dicte civitatis, comerchium comerchio dicte civitatis qui erit tempore contrafactionis, debeant cum dictis navibus et navigijs et mercibus declinare Famagustam, ibique se naves, res et merces in eis onustas expedire comerchium debitum facere et persolvere iuxta dispositionem clausularum dicti comerchij.

Verum ut si quis presumpserit his contravenire senciatur malicie sue provisum esse, mandamus et expresse committimus spectabilibus potestatibus Chij et Pere consuli Caphe, et universis officialibus communis Ianue ubilibet in partibus orientalibus et Mari maiori ac toto imperio Gazarie constitutis pro inclito communi Ianue iusdicentibus quatenus ad penas suprascriptas et ultra solvendi de eorum proprio tantumdem, in quos mox incidisse intelligantur qui has litteras non servaverint aplicatas comperis Sancti Georgij exigendas per protectores dictarum comperarum omnino reiectis cavillationibus et dilationibus quibuscumque quotiescumque fuerint requisiti vel per litteras Capitanei Famaguste vel per procuratorem emptoris et collectoris dicti comerchij statim debeant et penitus teneantur compellere quoscumque contrafacientes ad solvendum dicto Capitaneo nomine massarie Famaguste et dicto procuratori dicti comerchij penas suprascriptas, et comerchium predictum singula singulis referendo vel ad mittendum in Famagustam ad satisfaciendum predictum ut superius disponitur in quorum testimonium has nostras litteras in actis ducalis cancellarie fieri iussimus registratas, sigillorum nostrorum impressione munitas, Data Ianue die secundo octobris MCCCCL.

Ambrosius.

MCCCCLI die XIII augusti.

Spectabiles protectores comperarum Sancti Georgij et officium octo electorum cum eis pro provisionibus rerum cipricarum de quorum electione facta in executione celebris deliberationis facte in magna contione participum dictarum comperarum hoc anno die lune XXVI iulij anni presentis in legitimo numero congregati, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec, videlicet ex d.nis protectoribus comperarum Sancti Georgij.

D. Gaspar Gentilis prior
Lucianus de Grimaldis
Franciscus Salvaigus
Baldassar Marruffus

Manuel de Rapalo
Bapt.a Spinula
Antonius Navonus

Absente tantummodo egregio viro Iohanne Iustiniano de Campis egroto.

Ex officio autem dictorum octo additorum eorum qui his affuerunt nomina sunt hec.

d. Bapt.a de Goano

Matteus Lomelinus

Barnabas de Vivaldis

Andalo Marruffus

Nicolaus de Monelia

Iacobus de Riparolio; et

Bart.us de Auria q. d. Iacobi

Absente tantummodo Nob. Luciano de Grimaldis olim Ceba. Cum ut exequerentur memorata et deliberata in celebri contione pluries vocaverint huic officio dederintque opera intelligere necessarias provisiones circa ipsis commissa, et post multa ipsis videatur providendum esse de una navi cum qua unus prefectus mittatur cum nonnullis viris Famagustam, et illam civitatem muniri debere victualibus et alijs necessarijs ut res eo perfectiori fini conducatur quo fieri possit, elegerunt in praticatores ad conducendum navem ituram, quod ante conclusionem referant viros prestantes Baldassarem Marruffum et Bapt.am Spinulam, ceterumque intellecta relatione virorum prestantium Francisci Salvaigi et Andalonis Marruffi quibus datum fuit onus praticandi si in presenti civitate reperiebatur persona que vellet facere venditionem de minis duabus millibus quingentis frumenti Famagustam mittendis qui explorata opera censariorum retulerunt non invenire. Decreverunt quod viri Nob. Bapt.a Spinula et Bartholomeus de Auria quos exhortati sunt sumere hunc laborem provideant et committant, ut emantur in Sicilia in locis nominatis ipsis videlicet in xacha, mazaria, et agrigento salmas mille generales frumenti ex novis et ex illis de aeris et non de foveis tramutatis que ex nunc intellegantur et sint empte nomine officij pro illis mittendis Famagustam cum navi eo destinanda et faciant illas provisiones opportunas. Ita quidem quod dicta quantitas grani in aliquibus dictorum locorum empta sit pro quibus omne onus periculum et expensas officij, quod promissit eos conservare indemnes, et ipsis libere solvere consteum et expensas. Dantes eisdem curam in his agendi et procedendi prout ipsis Bapt.e et Bart.eo videbitur.

MCCCCCL p.o die XVIII Augusti

Iovis in Camera magna

residentie spectati officij

Sancti Georgij

Cum multi iactati essent sermones inter provisiones fieri necessarias pro salute Famaguste, hanc precipue utilem fore, hec est quod repetatur forma prisce et antique consuetudinis eligendorum massariorum qui per vices succedant in officium Capitaneatus quo efficietur quod nunc pendet Regimen Famaguste sub uno capite esset sub tribus, et adveniente casu mortis Capitanei erit provisum de sucessore. Itaque spectabiles d.ni protectores comperarum Sancti Georgij in legitimo numero congregati volentes omnia consulte agere, et deliberare una cum officio octo additorum eis in re ciprica, iusserunt convocari suos consiliarios, et congregatis coram ipsis, et dictis additis, quorum qui his interfuerunt nomina sunt hec

vid. d. Gaspar Gentilis prior

Lucianus de Grimaldis

Franciscus Salvaigus

Baldasar Maruffus

Manuel de Rapallo

Bapt.a Spinula et

Antonius Maronus

Absente tantummodo prestante viro Iohanne Iustiniano de Campis egroto.

Et ex dicto officio nomina illorum qui his interfuerunt sunt hec:

d. Bapt.a de Goano prior
Matteus Lomelinus
Barnabas de Vivaldis
Andalo Maruffus

Nicolaus de Monelia
Iacobus de Riparolio et
Bartholomeus de Auria q. d. Iacobi,

Absente tantummodo nob. Nicolao de Grimaldis Ceba egroto. Nomina vero congregatorum sunt ut infra

Cosmas Adurnus
Lodisius de Francis
Simon de Nigrono
Gregorius Spinula
Leonardus Sauli
Baptista Calvus
Francus Spinula
Federicus Centurionus
Carolus Spinula
Bartholomeus Parisola
Antonius de Casana
Gaspar de Passano
Iohannes de Invrea
Iacobus de Axereto
Antonius de Sale
Andalo Gentilis
Manuel de Grimaldis
Sistus de Monelia
Octobonus Scalia
Lucas de Grimaldis
Lodisius Grillus
Gregorius Pinellus
Ieronimus Onata
Philippus Centurionus
Franciscus Scaria
Antonius de Valletari
Marcus Cataneus
Iacobus de Oliva
Antonius Gentilis
Brancaleo Grillus
Nicolaus Italianus
Michael Capellinus
Lucas Salicetus
Andronicus de Francis
Guirardus de Goano
Antonius Caffaratus
Lazarus de Pino
Babilanus de Nigro

Nicolaus de Monelia
Lodisius de Reco
Peregrus de Prementorio
Tomas Bigala
Meliadux Salvaigus
Illarius Squarsaficus
Antonius de Francis
Bartholomeus de Zoalio
Martinus Iustinianus
Franciscus Cibo
Gaspar Lercarius
Antonius Pigna
Antonius Pinellus
Antonius de Auria Iohannis
Antonius Lomellinus
Iacobus de Benisio
Donainus de Marinis
Augustinus de Furnarijs
Francus Marabotus
Silvester de Brignali
Simon de Nairono
Manuel Peleranus
Iohannes de Albario
D. Andreas de Benigesio
Andalo de Varisio
Cattaneus de Grimaldis
Salvagijs Salvaigus
Paulus Melsasinus
Manuel Marruffus
Marcus de Marinis
Obertus Murelius
Stephanus Cagella
Brancaleo Lercarius
Stephanus Lomellinus
Philippus Cattaneus
Thomas Ususmaris
Marcus de Cassina

Lecta coram eis infrascripta propositione cuius tenor talis est.

Venerabili Citaine como debe savei la più parte de noi per li protettori de queste compere, seando avisae che per le intrae de Famagosta le quae sum molto minime non se poiva dà page ali sodae de Famagosta, et seando a elli arregordao quella citae, a zò che megio se poise provei a le dicte page, seando etiam dicto che consierà quelli li quai se elezeva a quelli officij de massaria non eran persone de vantaggio, tandem è steta annullao lo dicto officio delli massari e a lo presente a noi de molti è arregordao che la varietae de li tempi dà materie de varià le cose, unde considerao lo mancamento de li mercanti, cossi in la insula de Cipri, como in Famagosta, e considerao li discrimen de quella Insula par più esser sotto pericolo lo rezimento de Famagosta in lo Governo de unna testa e tanto più, quanto se vegnisse men, perchè a noi è arregordao, occorrandò etiam quello che occorre esser non solo utile ma necessario eleze doie massae, como era uzansa antiqua, li quae per vexenda succedan in lo officio de lo Capitaneo e cossi facendo se porrea elezere persone più degne, a tali officij, de li quae la cittae per ogni caxo meglio serà conseggià, e accompagnà, in la qua casion noi non havemo deliberao da far alchuna cosa senza conzeglio, unde a chi occorre de arregordà più unna cosa de una altra piaxe de arregordarlo, e in questa casion dar li vostri savij conzegli de quello se habia a far, et se se dovesse eleze se de esser cum li salarij uzae, o altramenti como paresse a lo officio.

Et data optione unicuique consultationis, quesitum est ab eis quidnam videatur ipsis agendum, nullis adsurgentibus perventum est ad rogationes, et rogato nobili Philippo Cattaneo dicere suam sententiam orsus est, se intellexisse rem Famaguste ab ipsis d.nis, bene dirigi et regi, verum occurrentibus rebus notis ut tucius saluti illius consulatur, laudare quod datum sit arbitrium dictis protectoribus et officio octo additorum pro duobus annis tantum electionis duorum massariorum qui succedant in locum Capitaneatus per vicem interim intelligatur quod hec forma succedat, et poterit tunc providere aliter pro ut videbitur illis qui habebunt providere. D.nus Andreas de Benigasio requisitus dicere suam sententiam phatus est se attenta loci distantia incolumitate Regionis. regis dispositione, approbare utilem fore electionem Massariorum successorum in locum Capitanei per vices, reprobando perfixionem temporis, quando quidem est arbitrii dominorum protectorum revocare hanc formam cum cognoscerent eam inutilem. — Marcus de Cassina laudavit sententiam nob. Filippi Cattanei cum hac additione quod cum in presentiarum occurrant discrimina illi insule propter quod necesse sibi videtur mittere viros electos, laudavit dari operam apud Ill.em D. Ducem qui velit esse contentus approbare ad electionem huiusmodi illos quos elegerint d.ni protectores et octo additi, et hi omnes laudaverunt electionem fieri forma electionis Capitanei servata. Andalo Gentilis sententie Philippi Cattanei se adhesit, Peregus de Prementorio eam etiam probavit, et additionem Marci de Cassina si obtineri potest, similiter Stephanus Lomellinus. Cum autem hi proloquuti fuerunt, Nobilis Lodisius Grillus assurgit et ait se detestari hanc commemorationem ac reprobare utile fore electionem massariorum qui succedere habeant in locum Capitanei per vicem et ut consuetudinis antique fuit, cum expertum sit eam formam fuisse causam iurgiorum et disidiorum plurimorum in illa civitate, et propterea solum electionem massariorum qui illo officio massarie tantum fungi habeant et non aliter, laudavit. Reliquum reprobavit. —

Babilanus de Nigro laudavit parere Marci de Cassina, Iacobus de Benisio laudavit sententiam Philippi Cattanei cum additione Marci de Cassina, Idem laudaverunt reliqui alij. Baptista Calvus assurgens phatus est detestabile fore et omnino

damnosum illi civitati elligere massarios qui succedant in locum capitaneatus servata forma electionis que servatur in electionem Capitanei. Ex quo cum intelligat quod si d.ni protectores voluerint poterunt providere bene huic rei laudavit quod si electio massariorum deliberabitur fieri fiat. Ita tamen quod non fungantur alio officio, sed ut suppleatur eo de quo queritur dandum esse arbitrium officio elegendi vel forma commissariorum vel sindicorum, aut alia forma duos pro ut videbitur ipsi officio quos reperiet homines probos et honestos. quam quidem etiam inter pauperes inveniantur honeste persone. Et illos poterunt ipsi d.ni protectores eligere et bonos quibus possint providere de eorum salario et provisione ut eis videbitur, et sic cognoscetur ex rationibus que dici possent bene provisum esse saluti Famaguste. Cum autem ipsi d.ni protectores et offitium additorum intellexissent sententias preloquutorum iusserunt perveniri ad dationem calculorum, et intellegi quenam sententia obtineat, datisque et receptis calculis nihil obtentum est cum in sententiam et opinionem Lodisij Grilli et Bap.t.e Calvi concurrerent solum ballotole pro sua opinione triginta septem, et contra triginta octo, et pro opinione Filippi Cattanei viginti novem, contra triginta sex quod alij supervenerunt sic imperfecta restante tandem multi laudaverunt utile fore remitti arbitrium ipsis sexdecim vid. d.nis protectoribus et octo additis, qui omnibus intellectis et tentatis his de quibus eis videbitur consulant statuam deliberent et provideant pro ut eis videbitur et sic repugnantibus dictis officijs hanc formam tamen insistentibus multis ita proponi sic actum est. et datis calculis obtentum et deliberatum est, quod dicti domini protectores et octo additi habeant arbitrium providendi et faciendi in hanc rem pro ut ipsis videbitur repertis ballis sexaginta novem albis affirmativis, et octo nigris reprobativis, ipsis tamen d.nis protectoribus et octo additis nullam ballotolam in calicem mittentibus.

MCCCCLIJ.o incipiendo a nativitate annum
die XXVIII decembris

Spectabiles d.ni octo protectores comperarum Sancti Georgij et octo additi eis pro negocijs Cipricis in integro numero congregati, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec.

Gaspar Gentilis prior	Baldasar Marruffus
Iohannes Justinianus olim de Campis	Manuel de Rapalo
Lucianus de Grimaldis	Baptista Spinula et
Franciscus Salvaigus	Antonius Maronus

Et octo additorum nomina sunt hec qui his affuerunt

D. Bap.ta de Goano	Nicolaus de Grimaldis olim Ceba
Matteus Lomelinus	Andalo Marruffus
Barnabas de Vivaldis	Iacobus de Riparolio et
Nicolaus de Monelia	Bart.eus de Auria q. d. Iacobi

Intellectis litteris nobilis Antonij Lercarij Capitanei Famaguste datis Famaguste die XXVIIJ octobris, Cernentibus res illas postulare provisionem, omni modo decreverunt conducere navem unam aptiorem et expeditiorem que haberi possit et conducere homines ducentos quinquaginta mittendos ad provisionem illam et reparaciones necessarias pro rebus illis. Dantes arbitrium prestantibus viris Baldasari Marruffo et Bap.te Spinule conducendi navem unam sub illis modis formis et precibus de quibus eisdem videbitur, informatis de dispositione ipsorum d.norum officialium

MCCCCLIJ die XXX decembris iovis

Spectabiles d.ni protectores comperarum Sancti Georgij, in integro numero congregati et septem ex octo additi absente tantummodo Generoso viro Bartholomeo de Auria, intellectis hodie scriptis per Egregium Antonium de Francis olim Capitaneum Famaguste, suis litteris ibidem datis XXVIJJ octobris, volentes pervenire ad electionem commissarij et prefecti designandi provisionibus ipsorum, absolventes se ad ballottas albas et nigras de unoquoque nominato, in dei nomine elegerunt in commissarium suum profecturum ad insulam Cipri virum nobilem Neapolionum Lomellinum qui pre ceteris obtinuit numerum idoneum ballottolarum, repertis undecim albis affirmativis et quatuor nigris reprobativis, qui deliberaverunt quod habere debeat cancellarium unum, familiares quatuor et cochum unum, et pro alimentis suis et dictorum sex mensuatim libras quinquaginta et stipendium mensuale libras vigintiquinque, item pro jocali suo, premio et mercede huius incepti et huius officij libras septingentas Ianuinorum Computata toga.

MCCCCLIJ die ij ianuarij

Spectabiles d.ni protectores et officiales in legitimis numeris congregati absentibus ex officio Sancti Georgij n. Bap.ta Spinula egroto. et ex additis nob: Bartolomeo de Auria egroto auditis diversis morationibus et requisitionibus dicti Neapolionis electi prefecti absolverunt se de omnibus, tandem eddiderunt eidem libras centum Ianue pro diversis sumptibus quas facturum est et pro vexilis lanerij et alijs per eum requisitis, affirmantes in reliquis suprascriptam eorum deliberationem. Item die XXIJJ februarij, prefati spectabiles d.ni protectores et additi in quinto decimo numero congregati, absente nob. Bartholomeo de Auria, deliberaverunt addi dicto Neapoliono regacium unum cum stipendio et sesto ad ratam sibi deliberatam de alijs suprascriptis

die XVIIIJJ februarij sabbati,

Spectabiles d.ni protectores comperarum S.ti Georgij anni MCCCCLI et additi in numeris legitimis congregati absente generoso viro Bartolomeo de Auria, cum iam pluries intellexerint Nobilem Neapolionum Lomellinum commissarium gentium armorum plura commemorantem, videlicet sumptum factum per Commune in legatione Egregij Antonij de Francis alias legati ad S. Dominum Regem et summam illi datam inde onus sumptuum quod preferri eum oportet in hac milicia, et propterea requirentem cum iam de proprio exposuerit in rebus necessarijs sibi et honori suo indemnitati sue provideri de maiori provisione quam deliberata et ultra secundum quod benefecerit reservari in eos arbitrium premij condigni secundum merita sua, maturo examine prehabito reprobaverunt additionem provisionis sed reservaverunt sibi ipsis arbitrium quod reverso patriam ipso Neapoliono si bene egerit, intelligere examinatis omnibus si eum male tractaverint, et si ipse Neapolionus bene se habuerit in hoc incepto, et ubi intellexerint eum male tractatum fuisse possint illi reprehendere secundum quod cagnoverint dignum et iustum esse propter malum tractamentum quod intelligerent illi factum fuisse, et eum bene egisse.

MCCCCLIJ die Martis XJ ianuarij

Spectabiles d.ni protectores comperarum Sancti Georgij anni MCCCCLJ in sexto numero congregati, cum scientia et voluntate spectati viri Iohannis Iustiniani olim de Campis, absente tantummodo nob. viro Baptista Spinula egroto, et quorum Dominorum sex protectorum qui affuerunt nomina sunt hec.

D. Gaspar Gentilis prior
Lucianus de Grimaldis
Franciscus Salvaigus

Baldasar Marruffus
Manuel de Rapalo et
Antonius Navonus

In presentia auctoritate voluntate et consensu Spectabilium Dominorum protectorum Comperarum Sancti Georgij huius anni MCCCCLIJ, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec, vid.

D. Pelegrus de Prementorio prior
Bap.ta Lomellinus q. Georgij
Antoniotus de Francis Turturinus
Michael Caselinus

Darius Calvus
Donainus de Marinis
Antonius de Invrea, absente tantummodo
generoso viro Bartholomeo de Auria q. d. Iacobi.

Volentes procedere ad electionem sexaginta partecipum ex quibus in saculis positis extraenda sunt nomina viginti quatuor iuxta formam regule etc. et convocatis et congregatis in camera magna solite residentie dicti officij pluribus participibus positisque nominibus sexaginta servatis colloribus. et extractis cedulis, de uno quoque saculo, sortizatione precedente, et quorum electorum extractorum de dictis saculis nomina sunt hec, vid.

Thobias Pallavicinus
Benedictus de Vivaldis
Franciscus Gentilis
Gregorius Pinellus
Salvagiug Salvaigus
Ieronimus Spinula Thome
Andronicus de Francis
Christofforus Tonsus
Franciscus Scalia
Bartholomeus de Zoaglio
Andalo de Varisio
Pelegrus de Monelia

Marcus de Marinis
Dominicus de Grimaldis
Iacobus Lomellinus q. Raphaelis
Marcus Cataneus
Francus Marabotus
Babilanus de Nigro
Lodisius de Recho
Nicolaus de Canevali
Antonius Elena not.
Dominicus de Bargalio
Iohannes de Recho not. et
Bap.ta de Axereto

Qui viginti quatuor superius congregati accepto corporali iuramento lecta coram eis regula de electione Capitanei Famaguste et aliorum officialium iuraverunt in omnibus et per omnia ut in illa continetur, amotis dominis protectoribus congregatis in alia camera, remanentibus in conclavi ipsi viginti quatuor.

Cum autem descenderetur ad particularia hoc est ad nominationem illorum qui memorati fuerunt apti esse ad officium Capitaneatus, orta est contentio non levis inter eos ad quosnam spectaret officium Capitaneatus dicentibus artificibus solum approbandos esse quatuor artifices aptos et idoneos et nullos mercatores huius coloris nigri populares cum rationibus per eos allegatis non spectet electio ad mercatores, mercato-

ribus vero dicentibus nominandos esse mercatores et artifices, et approbandos esse illos qui iudicabuntur utiliores, tandem pervenientes ad ballotolandum et se absolvendum de artificibus tantum de omnibus scriptis et memoratis cum non posset obtinere nisi de duobus inferius descriptis interveniente magna contentione, facta de eis notitia dominis protectoribus, prefati d.ni protectores commemorantes ipsis plura que merito ipsos inducere debent ad bonam electionem, et persistentibus artificibus in sua opinione quod non debent ballotolari preter artifices et recusantibus ipsis dare suas ballotolas moniti sunt omnes viginti quatuor per me notarium infrascriptum mandato dictorum d.norum protectorum cum iuramento ipsis delato quatenus ad penam florenorum centum pro singulo procedant ad electionem quatuor quos iudicaverint aptiores et idoneos ad administrationem dicti officij, habitis respectibus et considerationibus que digne haberi debent omnibus circumspectis. Qui viginti quatuor sine aliquo preiudicio iurium comperarum et iurisdictionis d.norum protectorum, absolventibus se ad calculos albos et nigros repertis decem septem calculis albis affirmativis pro tollenda contentione inter ipsos orta pervenerunt ad infrascriptam compositionem attento quod nisi de duobus artificibus potuit obtineri quod absolvatur de mercatoribus, hac lege quod semper quando contingat abalotolare mercatores, ballotolentur etiam artifices, et in quatuor mittendis I. Domino Duci mittantur duo mercatores et duo artifices et sic tandem cessata est contentio, et pervenientes ad calculos albos et nigros obtentum est de infrascriptis omnibus memoratis coram ipsis, et qui infrascripti ad minus habuerunt ballotolas albas sexdecim affirmativas inter viginti quatuor, et partim ex ipsis pluries habuerunt.

Ad Capitaneatum

Manuel de Rapalo q. Antonij peliparius	Baldasar Marruffus et
Iohannes de Vernacia notarius	Antonius de Ginibertis

Ad Cavalariam

Andreas de Brignono	Blasius de Bassignana
Nicolaus Marena	Armirotus Gatus

Ad portam limiso custos

Bartholomeus Serretus	Manuel de Rapalo q. Nicolaus
Benedictus Boiolus	Petrus Stagnus

Ad Scribaniam curie

Nicolaus de Bargalio Mathei	Dominicus de Villa
Dominicus Bollus	Iacobus de Bargalio

Ad Scribaniam massarie

Conradus de Vico	Antonius de Benedicto et
Iohannes de Clavaro	Franc ^g de Palodio.

eo die, hora paulo post terciam noctis

Presentatis nominibus suprascriptis Ill.ri d.no Petro de Campofregoso duci Ianuensium per nobiles et egregios viros Lucianum de Grimaldis Franciscum Salvaigum et Antonium Navonum ad suam excellentiam missos parte reliquorum Collegarum suorum prefatus Ill. is d. Dux elegit infrascriptos ad officia infrascripta vid.

Ad Capitaneatum: Antonium de Ginibertis

Ad Cavalariam: Nicolaum Marennam

Ad portam limiso: Benedictum Baiolum

Ad Scribaniam Curie: Nicolaum de Bargalio Mathei

Ad Scribaniam Massarie: Antonium de Benedicto

dicto Millex. die XIJ ianuarij

Spectabiles d.ni protectores comperarum Sancti Georgij anni MCCCCLI d.norum ordinatione quia ad suum annum spectat. in septimo numero congregati absente tantummodo nob. Bap.ta Spinula egroto certiorati Ill. D. Ducem elegisse ad Capitaneatum Egregium virum Antonium de Ginibertis, absolventes se ad ballotolas albas et nigras repertis omnibus septem ballotolis albis affirmativis elegerunt et approbaverunt dictum Antonium in Capitaneum Famaguste et pro anno uno cum salario potestate et arbitrio obventionibus et emolumentis solitis et debite consuetis.

ea die

Dictus Antonius electus Capitaneus ut supra constitutus etc tactis corporaliter scripturis acceptando iuravit bene et fideliter exercere dictum officium et parere mandatis officij etc.

Petrus de Campofregoso Dei Gratia Ianuensium dux Consilium Antianorum et officium provisionis Romanie Communis Ianue spectabilibus et egregijs viris potestati Pere consuli Caphe et potestati ac Maonensibus Chij alijsque officialibus et magistratibus Communis Ianue in toto mari maiori ac imperio Romanie et Gazarie existentibus et futuris nobis Car.mis. Scripte per nos superioribus diebus fuerunt pro bono Reipublice nostre et conservatione iurium vectigalium urbis Famaguste littere huius tenoris:

Petrus de Campofregoso etc.

Verum quoniam relatione spectati officij Sancti Georgij intelleximus eas litteras per vos observatas non fuisse cum fuerint complures mercatores ac patroni navium Ianuensium inter quos nominantur Tomas de Silvaria et Lodixius Gatilusius olim de Porta, qui licet litteris predictis contrafecerint tamen per vos compulsi haud fuerunt ad illas penas parsolvendum que in litteris predictis descripte sunt, quod profecto multis modis egre tulimus, et volentes huic rei providere confirmantes denuo et approbantes in primis litteras suprascriptas, committimus vobis quatenus mox his nostris inspectis litteris prefatos Thomam et Lodixium ac alios patronos et mercatores qui contrafecerunt, quique in posterum contrafacient opportunis remedijs compellatis ad solvendum spectato Capitaneo civitatis Famaguste nomine Massarie et procuratori Commissarij Civita-

tis ipsius eas penas in quas virtute ipsarum litterarum incurrerunt, incurrentque, et ad illa omnia agendum que ex ipsis litteris, quas servari per vos inconcusse mandamus facere tenentur, in hoc enim taliter vos habere volumus ne de vobis aut vestrum aliquo officium ipsum Sancti Georgij apud nos iuste conqueri possit, cui officio ut hoc etiam vobis notum sit potestatem dedimus et virtute presentium letterarum damus in casu contrafactionis exigendi in bonis vestris et a fideiussoribus per vos prestitis penas vobis impositas in quorum testimonium has nostras litteras in actis nostre ducalis cancellarie registratas fieri iussimus sigillorumque nostrorum impressione munitas. Data Ianue MCCCCLIJ die XVIIJ ianuarij.

MCCCCLJ die lune XVIIJ decembris

Spectabiles domini protectores comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati Ianue in Palacio de Mari in Camera olim volte biancorum et quorum nomina sunt hec:

d. Pelegrus de Prementorio prior

Baptista Lomelinus	Darius de Vivaldis
Michael Capelinus	Donainus de Marinis
Antoniotus de Francis	Iohannes de Invrea.
Bart.eus de Auria q. d. Iacobi	

Cum proximus sit finis officij ipsorum ex quo instat tempus electionis Capitanei et aliorum officialium anni futuri civitatis Famaguste qui eligi debent iuxta formam regule, accepto prius corporali iuramento ad formam dicte regule, convocatis in Camera magna solite residentie officij ipsorum participibus nonnullis ex melioribus in quibus erant ultra sexaginta, et ex eis acceptis sexaginta inter nobiles, et populares, mercatores et artifices positis nominibus sexaginta et cognominibus vid. quindecim nobilium alborum totidem coloris nigri quindecim mercatorum et quindecim artificum in quatuor saculis, ex quibus coram astantibus sortisatione precedente extracte sunt celule viginti quatuor in quibus erant scripta nomina et cognomina infrascriptorum, quos elegerunt in electores quatuor ad unum quodque officiorum infrascriptorum quorum electorum nomina sunt hec.

Barnabas de Vivaldis	Antonius de Francis Lusuardus
Francus Spinula	Lucas Salicetus
Antoniotus Italianus	Christofforus Campanarius
Borbonus Centurionus	Bartholomeus Canacius
Manuel Salvaigus	Antonius Mainerius
Paulus de Auria	Filippus de Sarzano
Lucianus de Grimaldis	Iacobus de Leono
Dominicus Lomellinus	Laurentius Marchexanus
Urbanus de Nigro	Lodixius de Nairono
Iacobus Calvus	Bernardus de Zerbis
Franciscus Cibo	Silvester de Brignali
Franciscus de Camilla	Antonius Caffarotus

Qui viginti quatuor moniti iurare coram spectabili officio Sancti Georgij de eligendis illis quos iudicaverint utiliores et fideliores et aptiores ad infrascripta officia. Remotis odio, amore, prece, precio et omni humana gratia tactis corporaliter scripturis iuraverunt etc. et coram eis lecta regula et lecto articulo contento in contractu, et moto officio Sancti Georgij in dei nomine vid. intellectis nominibus requirentium, nominatisque nonnullis alijs, absolventes sese et unoquoque ad ballotolas albas et nigras repertis calculis viginti tribus et viginti de uno quoque nominatorum ad Capitaneatum elegerunt infrascriptos quatuor, ea lege quod Capitaneus qui fuerit electus teneatur ducere secum vicarium sibi dandum per officium et cavaleros.

Ad Capitaneatum vid.

Nicolaum Italianum	Elium Spinula de Luculo
Lambam de Auria	Bartholomeum Cattaneum q. Percivalis

Ad Scribaniam Curie

Franciscum de Pastino	Dominicum Bollum et
Iohannem de Vultabio	Iacobum de Bargalio

Ad Scribaniam Massarie

Ieronimum de Serro	Baptam Darfinum, et
Iulianum Cazulam	Francum de Palodio

Ad Cavalariam

Lucam Balbum	Andream de Caprili
Melchiorem de Monleono	Antonium de Marchexono

Ad portam limiso

Pelegrum de S.to Romulo	Branca Salvaigum et
Bartholomeum Ususmaris	Nicolaum Guilionum

ea die

Presentatis notis suprascriptis per protectores Ill.ri d.no Duci elegit infrascriptos vid.

Ad Capitaneatum: Lambam de Auria
Ad Scribaniam Curie: Dominicum Bollum
Ad Scribaniam Massarie: Iulianum Cazulam
Ad Cavalariam: Lucam Balbum
Ad portam limiso: Nicolaum Guilionum

die VIIIJ Januarij

Dictus Nicolaus constitutus etc. acceptando iuravit bene exercere dictum officium, et fidelem esse officio Sancti Georgij.

die VIIJ Januarij MCCCCLIIJ

Spectabiles d.ni protectores comperarum Sancti Georgij in septimo numero congregati absente tantummodo Antonioto de Francis, absolventes se ad ballotolas alias et nigras approbaverunt electionem prefati Lambe de Auria Capitanei eumque elegerunt in Capitaneum etc. repertis ballis sex albis affirmativis et una nigra reprobativa.

MCCCCLIII die XIII Decembris mercurij

Magn.ci d.ni Protectores comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati et quorum his affuerunt nomina sunt hec.

D. Philippus Cattaneus prior	Urbanus de Nigro
Andalo Marruffus	Nicolaus de Grimaldis
Benedictus Spinula	Iohannes de Tradano et
Guirardus de Goano	Nicolaus de Furnarijs

Volentes ut incumbit eorum officio ante exitum eorum anni procedere ad eligi faciendum capitaneum et alios officiales Famaguste anni proxime venturi, visa forma de electione ipsorum, elegerunt sexaginta consiliarios et participes dictarum comperarum, quorum nomina congregatorum ipsi et plures in magna camera solite eorum residentie posuerunt in quatuor saculis, ex quibus sortizatione precedente extracte sunt cedule sex ex quolibet saculo. In quibus fuerunt reperta et erant scripta nomina infrascriptorum vigintiquatuor, qui electi sunt electores dictorum Capitanei et aliorum officialium, quorum nomina sunt hec.

Geronimus Spinula q. Thome	Antonius Iustinianus
Demetrius Cattaneus	Gravames Adurnus
Antonius de Auria	Raffael Carrega
Petrus Scotus	Michael Capellinus
Iohannes Piccamilius	Ieronimus Stella notarius
Simon de Nigrono	Baldassar Marruffus
Babilanus de Nigro	Paulus Iudex
Andalo Gentilis	Pelegrus de Monelia
Lucas de Grimaldis	Iohannes de Albario
Antonius Lomellinus	Ampeginus de Serreto, et
Ianotus Lercarius	Iohannes de Castilione notarius
Simon de Bozolo	

Qui superius nominati congregati in loco suprascripto, amotis Magn.cis d.nis protectoribus iuraverunt tactis corporaliter scripturis procedere ad denominationem et electionem quatuor ad singulum officium, quos cognoverint utiliores et aptiores pro bono comperarum et civitatis Famaguste et procedentes ad denominationem non nullorum elegerunt et seu laudaverunt eligendos ad unumquodque officium unum ex infrascriptis quatuor quos approbaverunt dignos officijs infrascriptis ad quod electi sunt et seu approbati, absolventes se ad ballotolas albas infrascriptis de uno quoque nominato, ex quibus hi sunt qui pro ceteris obtinuerunt ballotolas plures, vid. a sedecim supra quorum nomina sunt hec, vid.

Ad Capitaneatum Famaguste

Petrus Iustinianus olim de Campis	Iohannes de Domoculta, et
Bartholomeus de Levanto q. Galeatij	Antonius Massolla

Ad portam limiso

Antonius de Auria q. Oliverij	Iohannes de Monelia
Lucas Balbus	Gabriel Cataneus

Ad Cavalariam

Bernardus Braynerius	Andreas de Monaco
Urbanus de Michele	Thomas de Monelia

Ad Scribaniam Curie

Franciscus de Pastino	Iohannes de Sarli
Petrus de Maiolo	Bap.ta de Murtura

Ad Scribaniam Massarie

Ieronimus de Serro	Petrus Risotus, et
Antonius de Benedicto	Bap.ta de Vineli

ea die statim

Illis et excelsus d.nus Petrus de Campofregoso Dei gratia dux Ianuensium accepto scripto sibi presentato per Mag.cos d.nos protectores in quo sunt scripta nomina infrascriptorum approbatorum ad officia supradicta presentibus dictis Mag.cis d.nis protectoribus elegit infrascriptos, et seu signavit infrascriptos ad infrascripta officia, vid.

Ad Capitaneatum: Bartholomeum de Levanto

Ad portam limiso: Antonium de Auria q. Oliverij

Ad Cavalariam: Urbanum de Michele

Ad Scribaniam Curie: Petrum de Maiolo

Ad Scribaniam Massarie: Antonium de Benedicto

die XX dicti

Prefati M. d. protectores in integro numero congregati, visa denominatione Ill. d.ni ducis de suprascriptis omni modo etc. se absolventes etc. et calculos albos et nigros approbaverunt suprascriptos.

Bart.eum ad Capitaneatum

Ad portam limiso, Antonium de Auria q. Oliverij

Ad Cavalariam, Urbanum de Michele

Ad Scribaniam, Petrum de Maiolo

Ad Scribaniam Massarie, Antonium de Benedicto

1454 die XXX octobris

Excusatus est d. Petrus ab officio scribanie, et eius loco electus est cum auctoritate et consensu Ill. is d. ni Ducis Quilicus de Via notarius pro anno uno

MCCCCLIIIJ die veneris XXVIIJ decembris

Spectabilia officia d. norum protectorum comperarum Sancti Georgij annorum MCCCCLIIIJ, MCCCCLIIJ, et quinquagesimi primi in legitimis numeris congregata, et quorum qui his presentes fuerunt nomina sunt hec, vid. ex officio LIIIJ.

D. Filippus Cattaneus prior	Urbanus de Nigro
Andalo Marraffus	Nicolaus de Grimaldis
Benedictus Spinula	Iohannes de Tradano et
Guirardus de Goano	Nicolaus de Furnarijs

Ex officio de LIJ

D. Pelegrus de Premontorio prior	Darius de Vivaldis
Baptista Lomellinus	Donainus de Marinis, et
Antoniotus de Francis olim Turturinus	Iohannes de Invrea, absente solum
Bartholomeus de Auria	Michaele Capelino

Ex officio de LJ

D. Gaspar Gentilis prior	Antonius Maronus et
Lucianus de Grimaldis	Baptista Spinula
Franciscus Salvaigus	Iohannes Iustinianus, absente solum
Baldassar Marruffus	Manuele de Rapalo

Cum audissent hodie viros nobiles Stephanum Lomelinum, Raphaelem Salvaigum, Barbonum Centurionum, Lucam de Grimaldis, Antonium Lomellinum et nonnullos alios propinquos nobiles Damiani Lomellini multa narrantes hinc de probitate sua, inde de egestate, petentes pro facinore suo adepti dominij oppidi Limiso et alijs probitatibus suis digna ipsi rependere premia, cum opera sua et versutia ac animositate castellum ipsum Limiso pervenerit in dominium Magn. ci officij Sancti Georgij, multa hinc inde examinata, tandem absolventes se ad ballotolas albas et nigras decreverunt et deliberaverunt dari familie ipsius Damiani florenos centum Ianuinorum qui ipsi errogentur per nob. Bap. tam Lomellinum ex pecunia dictarum comperarum, ut ultra quod finito tempore obligationum quas fecit Mag. cum officium de LIIIJ in pratica et compositione translationis Caffè et aliorum locorum maris maioris in comperas sancti Georgij, de officio Bagatarii granorum habeat ipse Damianus dictum officium pro anno uno, quod si sibi non confereretur per collatores officiorum, habere debeat a comperis florenos sexcentum Ianue, et hoc in totale premium omnemque retributionem suam, pro bono opere et facinore suo oppidi Limiso et pro his que egit in expeditione contra Ser. mum D. num Regem Cipri sub ductum nob: Neapolionis Lomellini olim Capitanei armorum pro M. co officio sancti Georgij repertis ballis viginti affirmativis et duabus nigris reprobativis.

MCCCCLIIIJ die Xij iulij

Mag.ci d.ni Protectores Comperarum Sancti Georgij in septimo numero congregati absente tantummodo Egregio viro Antonio Iustiniano quon. d. Jacobi, informato de hac materia approbante fieri in omnibus ut infra continetur, Cum audissent Iohannem Tarigum quon. Donati querentem se a lingua dolosa fuisse indebite et iniuste calumniam et proinde privatum officio subcastellanie Famaguste in premium laborum suorum iustissime sibi collatum, indeque legissent litteras spectati viri Lambe de Auria ipsum commendantes preterea alias litteras datas Famaguste die XX aprilis subscriptas manibus omnium fere mercatorum Januensium in Regno Cipri diversantium et burgensium maioris reputationis Famaguste numerus in summa viginti novem, supplicantium eidem Johanni provideri de ipso officio subcastellanie vel de officio submassarie et plurimum commendantium dictum Johannem et propterea cum commisissent rem ipsam spectatis dominis protectoribus anno de 1452 et 1453, a quibus processit relatio ipsius officij et commissio data p.to sp: Lambe de Auria Qui ipsum Johannem ab ipso officio anovit, et intellecta verbali relatione ipsorum officiorum laudantium dictum officium subcastellanie conferri dicto Johanni pro mensibus decem octo, vid. illud habuerat pro uno anno, dictam additionem fieri laudans in recompensationem laborum per eum passorum et sumptuum quos pertulit et facturus est, et quod finitis dictis mensibus decem octo Manuel Darfinus cui per ipsos d.nos protectores anni de 1453 ipsum subcastellanie officium collatum est, succedat pro suo anno sibi dellato, omni modo etc. Maturo examine precedente approbaverunt dictam relationem eidem Johanni contulerunt dictum officium pro mensibus decem octo vid. antea illud habuerit pro anno uno. Jta quod illud visis presentibus debeat incipere exercere et pro dicto tempore officari, et habere diminuto eo tempore quo illud exercuit, sibi que fieri litteras infrascriptas.

Protectores Comperarum Sancti Georgij ex.si Comunis Janue, Spectabili et Generoso viro Lambe de Auria Capitaneo Famaguste nec non successori suo, et successoro dicto suo successori, et officio monete tam presenti quam futuro, ac Bartholomeo Ususmaris Castellano Famaguste, et unicuique exercenti officium subcastellanie Famaguste, ac magistratibus quibuscumque dicte civitatis ad quos presentes pertinere noscantur presentibus et futuris car.mis nostris salutem. Acceptis litteris vestris Lambe Capitanei et nonnullorum mercatorum et burgensium Famaguste in comendationem dilecti nostri Johannis Tarighi quon. Donati, nec non intellecta ratione mag.corum precessorum nostrorum, cupientium propter meliores informationes per ipsos habitas de dicto Johanne reintegrandum famam suam, et condigna premia sibi rependere inclinati eorum persuasionibus, eundem Johannem elegimus de novo et constituimus in subcastellanum dicti Castelli pro mensibus decem octo incipiendis statim visis presentibus cum salario et obventionibus debite consuetis. Ita tamen quod ipse Johannes dictum castellum bene custodiat et omnia pertinentia ad diligentem custodiam dicti fortilicij et conservationem munitionum eius benefaciat, mandamus vobis omnibus suprascriptis presenti autem dicto Bartholomeo et cuicumque dictum subcastellanie officium exercenti, quattenus statim visis presentibus dictum officium subcastellanie resignent et resignari faciant dicto Johanni cum omnibus munitionibus cuiuscumque materiei et nature sint, confici faciant de omnibus inventarium registrandum in libro massarie, dictoque Johanni respondeant et responderi faciant congruis temporibus dicto

tempore decem octo mensium de sibi debitis salario et obventionibus cum Johannes ipse iuraverit, promisserit, et caverit pro ut debuit coram nobis. Verum quia collatum fuit dictum subcastellanie officium dilecto nostro Manuelli Darfino pro anno uno volumus et mandamus quatenus Manuel ipse immediate succedat dicto Johanni et officium ipsum subcastellanie exercere debeat pro anno uno ut in litteris suis continetur, idem vero Iohannes vestri Capitanei, et officij monete debeat parere mandatis et omnia agere ad que obligatus sit ratione officij sui, et similiter dictus Manuel, Registratur vid.

Data Janue die XV iulij

die XXX decembris MCCCCLVJ incipiendo a nativitate

Magn. cum officium d. norum protectorum comperarum S. ti Georgij in integro numero congregatorum, attentis benemeritis Hieronimi de Goano quem in pluribus negocijs ipsius officij exercuit et exercet, Item in recompensationem laborum suorum, absolventes se ad calculos albos et nigros repertis omnibus calculis albis affirmativis, elegerunt ipsum Hieronimum in castellanum castelli limiso pro anno uno sub illis reformationibus quas facere decreverit ipsum officium, de salario, stipendio, et committiva dicti castelli.

MCCCCLVJ die iovis XV Januarij

Magn. ci d. ni Protectores comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati et quorum nomina sunt hec

d. Jacobus de Flisco q. d. Hectoris prior	Thobias Pallavicinus
Silvester de Brignali	Gaspar de Passano
Andronicus de Francis olim de Burgaro	Paulus de Auria et
Antonius Lomellinus	Bap. ta de Cassina

Ut est officij sui instante tempore electionis novi Capitanei et aliorum officialium Famaguste eligendorum iuxta formam contractus ad actum pervenire volentes scitatis consiliarijs et participibus comperarum in numero sufficienti, positisque nominibus uniuscuiusque coloris, in cedulis, que in saculis sunt reposite, et ex ipsis extractis cedulis sortitione precedente obvenit sors eligendorum officialium, infrascriptis inferius denominatis, quorum nomina sunt hec, vid.

Brancaleo de Auria	Antonius de Francis olim Luxardus
Thomas Palavicinus	Pelegrus de Prementorio
Iacobus Bigalla	Christofforus Campanarius
Baptista Spinula	Bartholomeus Parissola
Filippus Cattaneus	Antonius Maronus
Paulus Gentilis	Cosmas Griffus
Nicolaus de Marinis	Gaspar de Casana
Iacobus de Grimaldis q. Leonardi	Francus Marruffus
Thomas de Collorunis castagna	Dominicus de Roncho,
Franciscus de Camilla	Sistus de Monelia
Pantalionus Falamonica	Baxilius Axinelus, et
Petrus Bap. ta Lomellinus	Bar. eus de Levanto levantini

Hi superius scripti congregati in camera magna solite residentie Ma.ci offitij Sancti Georgij coram prefatis M.cis d.nis protectoribus intellecta regula de electione officialium Famaguste, delato ipsis iuramento iuraverunt illius observantiam, inde exierunt d.ni protectores remanentibus in conclavi ipsis electoribus nominatisque pluribus ad primum officium infrascriptum, et de singulo se ad calculos albos et nigros absolventes elegerunt infrascriptos quatuor ad quodlibet offitium iuxta formam regularum, quorum nomina sunt hec, et sunt illi qui obtinuerunt ex numero ballotolarum qui fuit ultra duas tercias partes pro quolibet vid.

Ad Capitaneatum Famaguste

Bapt.a Lomellinus q.d Georgij
Franciscus Salvaigus

Neapolionus Lomellinus
Donainus de Marinis

Ad portam limiso

Gaspar de Opicijs
Thomas de Castelleto

Ambrosius Mainierius
Guirardus Lercarius q. Galeacij

Ad cavalariam

Bartholomeus de Savignono
Iohannes de Cabella Franc.i

Lucas Balbus
Nicolaus Tarigus

Ad scribaniam curie

Iohannes de Guarli
Iacobus de Bargalio

Thomas Duracinus
Iohannes de Vultabio

Ad scribaniam massarie

Iacobus Rondanina
Vincentius Savina

Dominicus de Villa et
Baptista de Vineli

ea die

Ill.is et excelsus d.nus Petrus de Campofregoso dux Ianuensium acceptis a M.co offitio Sancti Georgij in scriptis nominibus suprascriptis approbatorum ad officia supra-scripta, elegit infrascriptos ad infrascripta officia vid.

Ad Capitaneatum: Neapolionum Lomellinum
Ad portam limiso: Gasparem de Opicijs
Ad cavalariam: Lucam Balbum
Ad Scribaniam Curie: Thomam Duracinum
Ad Scribaniam Massarie: Baptistam de Vineli,

Salvus conductus pro tribus annis, et mensibus sex de contrabanno.

MCCCCLVJ die veneris quarta iunij

Mag. cum officium Sancti Georgij in integro numero congregatum intellecta requisitione viri egregij Luquini Fatinanti nomine et ex parte Isupaldi nicosiensis participis comperarum Sancti Georgij de debita locorum continente, eundem...

MCCCCLVJ die veneris quarta iunij

Mag. ci D. ni Protectores Comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati, volentes procedere ad electionem Castellanie arcis Limiso insule Cipri, in primis statuerunt et decreverunt quod Castellanus elligendus habeat pro salario persone illud quod decretum et moderatum est per Capitaneum Famaguste et debeat stare castellanus ipse ordinibus et reformationibus dicti Capitanei factis et faciendis per ipsum, et quod debeat cavere de libris sex millibus Ianuinorum, et venientes ad electionem ipsius Castelani, absolventes se ad calculos albos et nigros repertis calculis octo albis de Bart. eo Serreto et de Bart. eo Porro sive Porco quia omnes convenerunt in eodem numero, pervenientes inde ad sortem et sortizationem, sortizatione precedente elegerunt dictum Bartholomeum Porcum in Castellatum dicti Castelli pro anno uno ut supra, repertis ballis omnibus octo albis affirmativis et sortizatione precedente.

die V. ta Iunij

Prefati Mag. ci d. ni Protectores auditis Carolo Ciconia et ipso Bart. eo volentes quod dictus Bartholomeus habeat illud sive illa officia que habet et exercet dictus Seguranus, et ea salaria et emolumenta que habet idem Seguranus, iusserunt scorsum a litteris d. i officij Castellanie limiso fieri litteras ad Capitaneum et officium monete Famaguste quod si et in quantum dictus Seguranus ordinaverit habet et exercet seu exercere facit officium consulatus limiso cum salario et emolumento aliquo privato habeat idem Bar. eus et eidem debeant fieri littere de dicto consulatu.

Protectores Comperarum Sancti Georgij etc. Comunis Ianue spectato egregijs et prudentibus viris Capitaneo, officio monete et Magistratibus Famaguste ad quos attinere noscatur, nec non nob. Segurano Ardimento Castellano arcis sive Castelli memotij sive ut vulgo dicitur Limiso insule Cipri, et Ianuensibus et beneficio Ianuensium tam in Famagusta quam in Casale et Casalibus Limiso frequentantibus habitantibus et frequentaturis et diversaturis salutem. Cum elegerimus et constituerimus dilectum nostrum Bartholomeum Porcum Castellatum dicti Castelli Limiso, pro anno uno et pluri pauciorique tempore ad nostrum beneplacitum, et mandatum, sub reformationibus constitutionibus et ordinibus factis et ordinatis per spectatum Bartholomeum de Levanto Capitaneum Famaguste et officium monete sive per ipsum solum et sub quibus reformationibus constitutionibus et ordinibus electus fuit dictus nob: Seguranus, et cum salario emolumentis obventionibus honoribus et prerogativis que et quas habet dictus Seguranus et debite percipit et habere et debite percipere debet ipse Seguranus virtute dictarum reformationum constitutionum et dictorum ordinum. Ita quidem quod pariter tractetur ipse Bartholomeus sicut dictus Seguranus habeatque Bartholomeus ipse numerum sociorum et pagarum et ex illis Presidij Famaguste sicut ordinatum fuit in

Famagusta, adeoque teneatur et obligatus sit ac observare debeat idem Bartholomeus sicut constitutum et ordinatum est in Famagusta pro custodia dicti castelli et omnibus pertinentibus ad dictum Castellum et sociorum et stipendij et expensarum eius reformationis. Mandamus vobis Capitaneo officio monete et Segurano ac alijs ad quos spectat quatenus statim visis presentibus servatis et provisio debite servandis et providendis eidem Bart. eo resignari faciatis dictum Castellum, et possessionem cum omnibus munitioibus et armis ac alijs pertinentibus ad ipsum Castellum per inventarium quod debeat revideri et si aliquid deficit compellatur dictus Seguranus satisfacere, et registretur in Cartulario massarie illud quod conficietur de consignatione facienda dicto Bartholomeo, respondeatis et respondere faciatis debitis temporibus de debito sibi salario et obventionibus ut factum fuit dicto Segurano. Qui Bart. eus ad penam solvendi de proprio non audeat vel presumat per se vel alium defraudare Cabellas Famaguste, immo ipsis pro posse favere omnino teneatur et debeat, registratur etc.

Data Ianue die v iulij.

Protectores etc. Spectato et egregijs viris, Capitaneo et officio monete Famaguste Car. mis nostris.

Car. mi contulimus officium Castellanie Limiso sub reformationibus constitutionibus et ordinibus per nos factis dilecto nostro Bartholomeo Porco eo modo quo illud habet Seguranus Ardimentus, et cum hoc quod si ipse Seguranus habet consulatum ipsius loci sive Casalis Limiso illud habeat ipse Bartholomeus cum salario et emolumentis debitis et honestis pro ut habuit dictus Seguranus, mandamus igitur vobis et expresse committimus quod si dictus Seguranus habuit dictum consulatum eligatis dictum Bartholomeum pro dicto tempore dicte castellanie ad ipsum consulatum, cum potestate balia salario et emolumentis que habuit dictus Seguranus debite et honeste. Ita tamen quod habeat personam idoneam quod illud exerceat cum volumus ipsum Bartholomeum posse exire castrum, promissit etiam et cavit ut in exemplo sue promissionis et fideiussionis videbitis quod vobis his inclusis mittimus, propterea eidem litteras in opportuna forma confici faciatis, et debitis temporibus de salario et obventionibus sibi respondeatis. Data ut supra.

MCCCCLVIIIJ die XV decembris veneris

Mag. ci d. ni Protectores comperarum S. ti Georgij anni 1457 in integro numero congregati, et quorum qui his affuerunt nomina sunt hec vid.

D. Francus Salvaigus prior

Bap. te Spinula q. G.

Iohannes Iustinianus q. Daniel

Ieronimus Stella

Darius de Vivaldis

Petrus de Oliva, et

Alexander Spinula loco

Bendinelus Sauli

absente tantummodo Ill. Ambrosio de Marinis reliquo octavo, volentes procedere ad electionem viginti quatuor electorum iuxta formam contractus celebrati inter excelsum Commune Ianue seu agentes pro ipso ex una parte. et mag. cos dominos Protectores comperarum Sancti Georgij ex alia super formam eligendorum officialium Famaguste citatis consiliarijs et participibus dictarum comperarum tot pro habendis sexaginta acoloritis, et congregatis sexaginta et ultra descriptis nominibus quindecim de omni colore in cedulis illis quibus positus in saculis, precedente sortisacione obvenerunt sortes infrascriptis inferius nominatis, quorum nomina sunt hec.

Manuel Salvaigus
Iulianus Grillus
Antonius de Auria q. Julij
Lucianus Spinula q. Opecini
Dominicus de Vivaldis
Demetrius de Nigrono
Thomas Ususmaris
Ieronimus Cattaneus q. Ilarij
Egidius Lomellinus
Leonel de Grimaldis
Gregorius Lercarius
Ambrosius de Marinis

Iohannes Iudex
Gravanus Adurnus
Gregorius Stella
Ieronimus de Savignono
Georgius Iustinianus olim de Banca
Christofforus de Podio
Antonius Helena
Iohannes Maniavaca
Christofforus de Nercio
Iohannes de Castiliono notarius
Matteus de Bracellis peliparius
Iohannes de Parma

Qui superius descripti congregati in camera magna solite residentie Mag.ci officij Sancti Georgij iuraverunt tactis corporaliter scripturis, intellecta prius causa eorum congregationis et regula de electione officialium Famaguste, bene et fideliter eligere et seu denominare et se absolvere de illis quos iudicaverint aptiores ad exercendum ea officia que conferri debent civitatis Famaguste.

Quo iuramento accepto inde d.ni protectores abierunt, remanentibus in conclavi ipsis viginti quatuor superius descriptis. Qui denominaverunt pluries ad officium Capitaneatus Famaguste artifices coloris nigri et de omnibus se absolventes singulim ad calculos albos et nigros tandem elegerunt infrascriptos quatuor presentando Ill.mo d.no Regio locumtenenti accepturo illum quem maluerit qui pre ceteris obtinuerunt per numerum ballotolarum albarum sedecim et abinde supra albarum quorum nomina sunt hec.

Ad Capitaneatum Famaguste

Antonius de Casana
Silvester de Brignali

Lazarus de Varisio et
Iohannes Bigna

Ad Cavalariam

Ambrosius Mainerius
Antonius de Canali

Thomas Frugonus
Andreas de Recho

Ad portam liniso

Iacobus de portuveneris quia offert ire cum eius familia

Bartholomeus de Armagno
Andreas de Monaco

Aron Captiarius

Ad Scribaniam massarie

Iohannes de Clavaro
Egidius de Mezano

Iohannes de Valletari q. Stephani et
Bap.ta de Valletari Iohannis.

Ea die statim

Ill.mus d. Regius locumtenens etc. presentatis sibi nominibus suprascriptis per M.cos d.nos Protectores requirentes a Celsitudine sua modo eligi et seu decerni ex suprascriptis ad quodlibet officium illum quem maluerit, et post examen seu cogitationem habitam statim approbavit et iussit haberi pro electis infrascriptos ad infrascripta officia quos denominavit et presentari iussit pro approbatis a sua Celsitudine, vid. ad Capitaneatum Famaguste, Antonium de Casana,
Ad Cavalariam, Ambrosium Mainerium,
Ad portam limiso, Iacobum de portoveneris attenta oblacione sua quam debeat adimplere,
Ad Scribaniam massarie, Iohannem de Valletari q. Stephani

MCCCCLVIIJ die XXV decembris

Per M.cos d.nos Protectores et eorum presentium mandato per me Paulum Mainerium notarium sive scribam fuit monitus Antonius de Casana electus Capitaneus Famaguste presens audiens et intelligens quatenus intra dies octo proxime venturos debeat acceptare officium ipsum ad quod fuit electus sub pena florenorum ducentorum.

MCCCCLVIIIJ die XJ ianuarij

Excusatus est per sp.es d.nos Protectores de 57 absolventes se ad calculos albos et nigros repertis ballis sex albis affirmativis et una nigra reprobativa dictus Antonius de Casana ex causa visa sufficienti ipsis d.nis Protectoribus.

ea die

Electus est per prefatos d.nos Protectores Iohannes Bigna quem ex tribus electis superius Ill.mus d.us locumtenens elegit et acceptavit.

die XXIIJ ianuarij

Cum perventum sit ad electionem terciij qui fuit Silvester de Brignali et fecit suas excusationes, inde ad reliquum fuit Lazarus de Varisio et similiter se excusavit, Mag.ci d.ni Protectores pervenerunt ad absolutionem calculorum et amborum excusationem acceptaverunt repertis calculis septem albis affirmativis.

MCCCCLVIIIJ die XXV ianuarij

Mag.ci d.ni protectores comperarum Sancti Georgij anni millesimi quadrigentesimi quinquagesimi septimi in septimo numero congregati excusatis illis quatuor denominatis et electis ad officium Capitaneatus Famaguste convocari fecerunt tot ex participibus comperarum Sancti Georgij quot fuerint necessarij pro numero sexaginta quorum nomina singulatim in cedulis descripta in unam posita, elegerunt precelente sortizatione infrascriptos viginti quatuor quorum nomina sunt hec

Ieronimus Spinula q. Francisci
Ceva de Auria
Andreas Imperialis
Gaspar Cataneus
Ieronimus de Nigrono
Iohannes Petrus de Vivaldis
Gaspar Falamonica
Sixtus Gentilis
Iacobus Italianus
Andreas Castagna
Iohannes Gregorius Ususmaris
Iacobus Lomellinus q. Georgij

Raphael Iustinianus
Ieronimus Axillus
Iacobus de Benisia
Andreas de Domoculta
Bartholomeus Parisolla
Bapta Garronus
Raffael de Marco
Antoniotus de Francis
Baptista de Zerbis
Baxilius Axinella
Iacobus de Axereto faber et
Bartholomeus de Parma stagnarius

Quibus lecta fuit per me Paulum notarium et scribam mag.rum d.norum protectorum predictorum regula de electione officialium Famaguste in presentia dictorum d.norum protectorum et delato ipsis iuramento tactis corporaliter scripturis iuraverunt in omnibus ut in ea continetur inde amotis ipsis dominis protectoribus perventum est ad denominationem illorum qui viderentur apti ad Capitaneatum Famaguste, et precedente de uno quoque nominatorum absolutione calculorum, electi fuerunt infrascripti quatuor, qui pre ceteris obtinuerunt repertis calculis albis a decem octo in supra affirmativis.

Quorum nomina sunt hec,

Simon de Murtedo notarius
Iohannes de Pecho notarius

Bernardus de Zerbis et
Bartholomeus de Levanto q. Levantini

ea die

Presentatis nominibus suprascriptorum quatuor per prefatos d.nos protectores Illustrissimo d.no duci Calabrie Regio locumtenenti elegit Bernardum de Zerbis, quem approbaverunt et confirmaverunt antedicti mag.ci d.ni protectores.

MCCCCLX die VJ februarij

Mag.ci d.ni protectores comperarum Sancti Georgij anni MCCCCLVIIJ in integro numero congregati, cum ad officium suum spectet et pertineat procedere ad ellectionem capitanei et officialium Famaguste anni MCCCCLX finito tempore Iohannis de Parma presentialiter Capitanei Famaguste et finito anno illorum qui ea officia exercent, et quorum d.norum protectorum qui his affuerunt anni de MCCCCLVIIJ nomina sunt hec

d. Iohannes Piccamilius prior
Benedictus de Nigro
Iohannes de Invrea
Baldasas de Flisco.

Lodisius de Auria
Lucas Salicetus
Antonius de Canali
Iulianus Marrufus

Volentes procedere ad electionem viginti quatuor electorum iuxta formam Regule de electione dictorum officialium citatis consiliarijs et participibus dictarum comperarum tot pro habendis ex sic accoloritis congregatisque sexaginta accoloritis et ultra, positisque nominibus ipsorum congregatorum quindecim de quolibet colore in saculis, et extractis sortizazione precedente obvenerunt et elegerunt infrascriptos quorum nomina sunt hec, vid.

Iulianus Grillus	Iohannes Franciscus Parmarius
Thomas Cigalla	Dominicus de Prementorio
Paulus de Auria	Antonius de Pino
Bartholomeus Imperialis	Bap.ta Garronus
Gregorius Pinellus	Iacobus de Placentia
Simon de Nigrono	Urbanus Iocia
Nicolaus de Marino	Iohannes Iustinianus q. Ambrosij
Sixtus Dentutus	Pelegrus de Monelia
Matteus de Flisco	Baptista de Cassina
Martinus de Grimaldis	Iohannes de Castiliono
Benedictus Lomellinus	Iohannes de Parma
Sebastianus de Nigro	Iohannes Pigna

Qui superius nominati congregati in camera magna solite residentie M.ci offitij Sancti Georgij accepto iuramento etc. intellecto tenore regule de electione officialium Famaguste, absolventes se ad calculos albos et nigros, elegerunt ad officia infrascripta quatuor infrascriptos, ex quibus habet I. d. Gubernator elligere et acceptare illum quem maluerit, vid.

Ad officium Capitaneatus Famaguste pro anno uno.

Iacobum de Vivaldis	Filippum de Mari et
Babilanum Palavicinum	Christofforum de Ginzulfis

Ad scribaniam curie Famaguste

Antonium de Molasana	Iohannem Calorum: se excusavit
Manuelem Granelium: absens in Corsica	Iohannem de Valetari: se excusavit

Ad Scribaniam Massarie Famaguste

Antonium de Turrilia: se excusavit	Iohannem de S.to Stephano: se excusavit
Bartholomeum de Levanto: se excusavit	Lodisium de Cunio: se excusavit

Ad Cavalariam

Andream de Monaco: se excusavit	Petrum de Valletari
Lanfrancum de Cavo	Theramum de Murta

Ad portam limisonis

Iacobum de Maurentij: se excusavit	Melchiorem de Monleono, et
Leonardum de Ponte	Bartholomeum Spaerium: se excusavit

MCCCCLX die VI februarij

Ill. d.us Regius in Ianua gubernator acceptis a Mag.co officio Sancti Georgij nominibus suprascriptorum electorum ad officia Famaguste sibi presentatis per d.num priorem presentibus suis consiliarijs elegit infrascriptos ad infrascripta officia vid.

Ad Capitaneatum Famaguste: Babilanum Palavicinum

Ad Scribaniam curie Famaguste: Manuelem Granelum, est in Corsica

Ad Scribaniam Massarie Famaguste: Iohannem de S.to Stephano, recusavit

Ad Cavalariam Famaguste: Andream de Monaco

Ad portam limisonis: Iacobum de Laurentijs

Qui superius nominati acceptati fuerunt et pro electis habentur ad dicta officia pro anno uno.

MCCCCLX die sabbati XXVIIJ iunij

Mag.ci d.ni protectores comperarum Sancti Georgij in sexto numero congregati, absentibus d. Iohanne Piccamilio egroto, et Baldasare Lomellino cum omnes octo in simul congregati, volentes intelligere si notarij electi ad scribaniam curie Famaguste, et ad scribaniam massarie volebant acceptare et eo accedere ad exercenda dicta officia et recusaverint omnes, propterea mitti iusserunt preconium si quis notarius de collegio intendebat dicti scribanijs compareret ad se scribi faciendum intra diem lune proxime preteritam, et in termino neque post aliquis comparuit, habuerintque d.ni Rectores Collegij noticiam de predictis ac multis notarijs de Collegio, et nemo comparuerit, volentes providere de idoneo scriba dictis duabus scribanijs, absolventes se ad calculos albos et nigros repertis omnibus sex calculis albis affirmativis elegerunt in scribam dictarum duarum scribaniarum pro anno uno et pluri ad ipsorum beneplacitum cum obligatione infrascripta Franciscum de Pastino notarium cum salarijs et obventionibus debitis et consuetis servatis moderationibus, qui Franciscus secum ducere habeat suis sumptibus et tenere toto tempore quo exercuerit dicta duo officia virum unum idoneum et sufficientem ad exercendum scribaniam cum armis suis, qui non sit de Collegio. Ita quidem quod non differat huiusmodi electio nisi quod ducendus scriba non sit de collegio notariorum Ianue, et etiam cum obligatione mensis ultra annum ut obligati sunt officiales alij electi pro M.co officio Sancti Georgij.

die XIJ mensis augusti

M.ci d.ni protectores comperarum S.ti Georgij anni de 58, in septimo numero congregati, absente tantummodo nob. Antonio de Auria, cum electi fuerint quatuor ad officium cavalarie Famaguste, et quatuor ad officium porte limisonis Famaguste, et nullus ipsorum acceptare voluerit, volentes providere expeditioni nob. Babilani Gentilis olim Palavicini designati Capitanei Famaguste absolventes se ad calculos albos et nigros, inventis calculis septem albis affirmativis elegerunt ad officium porte limisonis Gasparem Gentilem q. Quilici quond. Io.; inventis omnibus septem calculis albis, elegerunt in Cavalerium Dominicum de Monelia de Levanto

MCCCCLXJ die XVI Martij

M.ci D.ni protectores comperarum Sancti Georgij anni MCCCLX in integro numero congregati volentes procedere ad electionem electorum Capitanei Famaguste et d.norum officialium qui eligi debent quorum nomina presentanda sunt Ill.ri d.no Duci, visa forma faciende electionis pervenerunt ad convocationem sexaginta participum, quorum congregatio facta in camera maiore residentie prefatorum Mag.rum d.norum protectorum, in sexaginta cedulis singulatim nomina cuiuslibet scripta sunt, indeque positis cedulis in saculis perventum est ad extrahendum illas accoloritas ex quibus sorte obvenerunt cedule in quibus erant scripta nomina infrascriptorum, quod elegerent dicti viginti quatuor mittendos in scriptis Ill. D.no Duci pro Capitaneatu Famaguste et aliis officijs quibus sit facienda electio. Quorum nomina sunt hec: vid.

Thomas Bigella	Antonius Maniola
Iohannes Piccamilius	Iacobus de Prementorio
Paulus Gentilis	Iacobus de Corsio
Obertus Squarsaficus	Donatus Bondenarius
Iacobus de Mari	Raffael de Marco
Dominicus Spinula Eliani	Damianus de la Castagna
Thomas Ususmaris	Antonius Erena
Daniel de Flisco	Franciscus Scanea
Cattaneus Lomellinus	Antonius Navonus
Iacobus de Grimaldis	Iohannes de Recho
Gentillis de Camilla	Gotifredus de Albario, et
Thomas de Marinis q. Luxuini	Nicolaus de Garbarino

Qui viginti quatuor congregati in loco suprascripto tactis corporaliter scripturis iuraverunt iuxta formam regule, Inde venientes ad denominationem illorum artificum coloris albi, mag.ci d.ni protectores dixerunt et declaraverunt eligendos esse dicti coloris et artificis, absolventes se ad calculos albos et nigros, elegerunt infrascriptos ad Capitaneatum qui obtinuerunt maiorem numerum ballotolarum a sedecim supra, quorum nomina sunt hec, vid.

Ad Capitaneatum Famaguste

Iacobum Calisanum	Raffaelem de Andoria et
Petrum Bonfilium	Bartholomeum de Luxoro

Ad portam limisi

Francum Cibo	Matheum de Fassijs et
Nicolaum de Rapalo Ieronimi	Thadeum de Marinis

ea die immediate

Ill.is d.us Ludovicus de Campofregoso Dei gratia dux Ianuensium acceptis a Mag.co offitio Sancti Georgij nominibus suprascriptis requisitus de electione illius quem malit ad utrumque offitium, viso et intellecto tenore contractus elegit ad officium Capitaneatus Famaguste Bartholomeum de Luxoro, et ad portam limisi Nicolam de Rapalo. Qui d.ni protectores visa electione facta de dicto Bartholomeo iusserunt illum citari pro die iovis proxime venturo in tertijs ad iurandum et acceptandum.

MCCCCLXij die lune XJ octobris

Mag.ci d.ni protectores comperarum S.ti Georgij in integro numero congregati, et quorum qui his fuerunt presentes nomina sunt hec vid.

d. Antonius de Auria q. Petri prior	Pelegrus de Monelia
Iacobus Cigalla	Antoniotus de Cabella
Andronicus de Francis olim de Burgaro	Cattaneus Lomellinus et
Matheus de Bracellis	Benedictus Lercarius

Quibus datum est arbitrium in celebri concione eligendi sibi octo participes et cum eis eligere capitaneum successurum Bartholomeo de Luxoro electo Capitaneo Famaguste, ut exequatur commissiones faciendas, quas capitaneus predictus non posset exequi, et cum elegissent dictos octo vid. Thomam Ususmaris et reliquos nominatos et descriptos sub dicto consilio celebrato, qui secreti esse debebant, et cum fuerint publicati revocaverunt et revocant illorum electionem. et venientes ad electionem aliorum octo elegerunt infrascriptos vid.

Andreonum Pinellum,	Johannem de Levanto
Johannem Petrum de Vivaldis	Gasparem de Casana
Marcum de Marinis	Jacobum de Placentia et
Benedictum de Nigro	Baptistam de Cassina

Quibus octo convocatis coram dicto officio delatum fuit iuramentum de bene, et fideliter remotis odio, amore, prece et precio et omni humana gratia eligendi eum quem iudicaverint aptiorem ad utilitatem negocij officij et exercitij et regiminis dicti Capitaneatus et negociorum sibi committendorum, et ita tactis corporaliter scripturis iuraverunt.

ea die statim

Antedicti mag.ci d.ni protectores et octo additi animadvertentes elegendum non habere exercere officium nisi finito tempore dicti Bartholomei, et cum non habeat emolumentum aliquod providendum esse sibi de sumptibus pro ipso et uno famulo, Itaque decreverunt deberi sibi ducatos centum et plures arbitrio ipsorum dominorum protectorum si eis videbitur pro sumptibus ipsius eligendi et famuli sui usque ad tempus finitum dicti Bartholomei Capitanei, et inde in Dei nomine venientes ad electionem absolventes se ad calculos albos et nigros de uno quoque nominatorum qui plures fuerunt elegerunt in capitaneum successorem d.i Bartholomei pro mensibus tresdecim iuxta ordinationem factam de eligendis officialibus virum nobilem Ace-linum Lercarium inventis calculis undecim albis affirmativis, et quinque nigris reprobativis qui pre ceteris obtinuit, mandantes ipsum citari ad iurandum et acceptandum.

MCCCCLXIJ die XVIIIJ octobris mercurij

Cum sepenumero habuisset coram se Mag.cum officium Sancti Georgij Bartholomeum de Luxoro electum Capitaneum Famaguste, qui acceptavit et ipsum monuisset expediri negocia sua, dare fideiuxores consuete quantitatis ut acciperet pecuniam deliberatam ipsi mutuari et se expediturum dixisset, tandem cum navis con-ducta et nauizata acceleraret expeditionem suam, instaretque pefatum officium eun-

dem Bartholomeum accelerationis eius expeditionis adduxerit in medium aliquas exceptiones que vise sunt prefato officio inconvenientes et indigne ac alijs vocatis coram dicto officio occasione recusationis eiusdem Bartholomei, qui precibus neque comminationibus penarum flecti nequijt, quamnobrem reservans sibi prefatum officium arbitrium procedendi contra ipsum Bartholomeum et puniendi coactum est propter celeritatem expeditionis navis Jeronimi Salvaigi conducte pro Famagusta mittere ad Ill. d. nun Ducem et a sua excellentia requirere ut ex quibus unus est dictus Bartholomeus, qui nequaquam accedere vult Famagustam et recusavit et recusat, eligat quem malit Dominatio sua ex ipsis reliquis tribus, quorum nomina sunt hec.

Jacobus Calisanus
Petrus Bonfilius et
Raffael de Andoria

Qui Ill. is d. nus Dux D. Ludovicus de Campofregoso, auditis duobus ex ipso officio qui requisiverunt ut supra certioratus inde de continentia contractus cuius vigore attributa est sibi balia dicte electionis, elegit Raphaellem de Andoria in Capitaneum loco dicti Bartholomei qui se abdicavit.

dicto Millesimo die iovis XXVIIJ octobris

Prefatus Raffael de Andoria electus Capitaneus Famaguste ut supra citatus mandato Mag. ci officij Sancti Georgij, constitutus coram prelibato Mag. co officio in septimo numero congregato, delato sibi corporali iuramento et manu tactis scripturis acceptando iuravit bene et fideliter exercere.

Mag. cum et spectabilia officia Dominorum protectorum comperarum Sancti Georgij anni proxime preteriti, et olim bancorum dictarum comperarum et octo electorum ex parte excelsi communis Janue super provisionibus Famaguste quorum nomina sunt hec: (*Mancano, ma sono indicati più sotto*).

Animadvertentes quam libere vir prestans Raffael de Supranis repositis difficultatibus et exceptionibus factis per Bartholomeum de Luxoro electum Capitaneum Famaguste recusantem se expedire ut se Famagustam transferret, munus illud dicti officij Capitaneatus acceptavit, sublatamque esse dicto Raphaeli spem pasagij finito tempore suo cum preter solitum successor suus electus sit ex causa legationis si mitti contingeret ad Soldanum pro componenda pace nobilis Acelinus Lercarius volentes indemnitati sue si contingeret finito tempore sindicamentorum dicti Raffaelis defectu pasagij ipsum Raffaelem in Famagusta morari, omni modo et forma quibus potuerunt melius statuerunt et decreverunt quod si contingat finito tempore sindicamentorum eiusdem Raffaelis ipsum Raffaelem remaneri defectu pasagij in Famagusta, solvi debeant ducati decem in mense eidem Raffaeli pro suis expensis et famulorum suorum duorum ad minus, et dicta solutio fieri debeat sibi de pecunia massarie usque ad menses quinque et non ultra si finito tempore suorum sindicamentorum steterit morabitur et manserit ipse Raffael in Famagusta defectu pasagij per tantum tempus, et si minus morabitur tantummodo ad dictam rationem fiat sibi dicta solutio pro eo tempore quo steterit et non ultra. Verum ad providendum quo melius possent restorationi sumptuum dicte massarie statuerunt et decreverunt quod si dictus Acelinus officia bitur et exercuerit dictum

Capitaneatus officium mensibus quindecim debeat solvere dicte massarie dictus Acelinus sumptum predictum ducatorum decem in mense usque ad summam ducatorum quinquaginta et non ultra si tot solverit massaria, et ita servare iusserunt et mandaverunt postposita omni exceptione et oppositione dicti Acelini, vid. ex officio d. norum protectorum anni proxime preteriti de MCCCCLXIJ sunt hec vid.

D. nus Antonius de Auria	Pelegrus de Monelia
Iacobus Cigalla	Antonius de Cabella et
Andronicus de Francis	Cattaneus Lomellinus
Matheus de Bracellis	Absente tantummodo Benedicto Lercario

Nomina vero officialium olim bancorum sunt hec.

D. Thomas Ususmaris	Darius de Vivaldis
Lodisius de Namono	Dominicus de Prementorio et
Lucas de Grimaldis	Baptista de Cassina

Nomina officialium deputatorum super dictis provisionibus sunt ut infra.

D. Antonius de Francis olim Luxardus	Iohannes de Domoculta
Galeacius Pinellus	Lucas Salvaigus
Ieronimus de Savignono	Obertus Folieta notarius et
Angelus Lercarius	Iacobus de Auria quon. Petri

Protectores comperarum Sancti Georgij etc. ad tollenda discrimina et dissensiones que interdum oriri solent et occurrunt defuncto uno officiali debere eligi successorem illius coloris usque ad finem temporis officialis defuncti, volentes inconvenientijs que propterea oriri possent providere, harum litterarum auctoritate decernimus et iubemus quod si accidat quod absit mori virum spectatum Raffaelem de Supranis designatum Capitaneum Famaguste antequam perveniat ad administrationem dicti officij debeat succedere immediate et succedat, sitque Capitaneus nobilis Acelinus Lercarius suus electus successor, sibi que etiam succedat si assumpto ipso Raffaele ad dictum officium decederet dictus Raffael, Acelinus predictus, mandantes omnibus officialibus et subditis nostris ac alijs quibus preerit dictus Raffael tempore mortis, Quattenus habeant et admittant dictum Acelinum in Capitaneatum statim defuncto dicto Raffaele, sibi que pareant, et dicto Raffaeli Capitaneo parere debeant ut in suis litteris continetur, et quoniam contingi posset quod dictus Acelinus in legationem ad Soldanum proficisceretur, et eo tempore quo esset absens a Famagusta decederet dictus Raffael, eo casu volumus eligi debere ex colore dicti Raffaelis aliquem Ianuensem, si prestans et idoneus tunc reperiretur in Famagusta vel in insula usque ad adventum dicti Acelini, et reverso dicto Acelino resignetur eidem Acelino officium ipsum Capitaneatus, si vero non inveniretur eligatur de alio colore magis aptus et idoneus qui invenietur usque ad reditum dicti Acelini, et eo reverso sibi resignetur officium dicti Capitaneatus, Mandantes predicta observari sub pena indignationis nostre et quacumque graviore nostro arbitrio a quocumque his opponente exigenda. Registrata.

Data Ianue MCCCCLXIIJ die VIII ianuarij.

1463
MCCCCLXIIJ die XVIIIJ Ianuarij.

Mag.ci d.ni protectores comperarum Sancti Georgij in integro numero congregati, scientes quantum benemeritus est de ipso officio Baptista de Pelio qui pro favoribus dictarum laborare non cessat, et informati Benedictum de Poncta electum Cavalerium Egregij Raffaelis de Supranis designati Capitanei Famaguste vid. illum cuius electio est arbitrij Capitanei sub iudicio calculorum, qui omnes albi inventi sunt, elegerunt cum auctoritate R.mi P.ris. domini Archiepiscopi et Ill.is Ducis Ianuensium dictum Benedictum pro mensibus tredecim quorum unus spectat Camere sancti Georgij incepturis finito anno prefati Raffaelis inde immediate quam nobilis Acelinus Lercarius inceperit annum suum, et hoc in quantum dictus Benedictus bene se habeat tempore Capitaneatus dicti Raffaelis. Mandantes fieri litteras dicto Benedicto infrascriptas.

Protectores Comperarum Sancti Georgij.

Spectato viro Acelino Lercario designato Capitaneo Famaguste et officio monete dicte civitatis salutem. Elegimus cum auctoritate Re.mi p.ris d.ni D. Pauli de Campofregoso Dei Gratia Archiepiscopi et Ducis Illustris Ianuensium Benedictum de Poncta in Cavalerium alterum pro Cavalerio altero prefati spectati Acelini pro mensibus tredecim et pluri et pauciori tempore ad nostrum beneplacitum et mandatum cum salario et obventionibus debitis et debite consuetis servatis regulis Famaguste, et jta tamen quod tempore Capitaneatus spectati Raffaelis de Supranis, qui officium sive cavaleria sibi contulit bene se habuerit dictus Benedictus in dicto officio. Mandamus igitur vobis Acelino quatenus dictum Benedictum in alterum Cavalerium d. civitatis habeatis tractetis et reputetis benigne et humaniter si ipse Benedictus bene se habuerit, et de sibi debitis salario et obventionibus congruis temporibus responderi faciatis. Retento ab ipso Benedicto salario et emolumentis unius mensis si tresdecim exercuerit et pluri ad eandem rationem quod per cambium mittatur sub pena solvendi de vestro proprio. Registrata. Data Ianue die XVIIIJ Ianuarij.